ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

Ed. a TORINO
Anno 75 - Num. 184
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

SABATO
DOMENICA
2-3 Agosto 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Serenella la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I "celeri,, germanici contro le truppe di Budienny

Una nuova grande battaglia di annientamento

in corso nel settore a 250 chilometri a sud di Kiew

BERLINO, sabato sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Ucraina formazioni celeri tedesche hanno fatto profondamente breccia nei movimenti di ritirata del nemico.

Nel settore che si stende a duecentocinquanta chilometri a sud di Kiev, è in corso una ulteriore grande battaglia di annientamento.

Le divisioni sovietiche rinchiuse ed accerchiate ad oriente di Smolensk vengono sempre più incalzate e pressate.

Aerei da combattimento hanno bombardato in quest'ultima notte con buona efficacia impianti di rifornimento ed attrezzature militari di Mosca, nonchè importanti nodi ferroviari sul corso del Volga superiore e nell'Ucraina meridionale.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea ha affondato nell'ultima notte davanti alla costa orientale scozzese due navi mercantili, fra cui una petroliera, della stazza complessiva di 16 mila tonnellate, danneggiando inoltre anche una nave da carico ed un battello pattuglia.

Altri efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro gli impianti portuali siti sulla costa orientale della Scozia e dell'Inghilterra sud-occidentale, nonchè contro un aerodromo.

Aerei tedeschi, impegnati di giorno in una ricognizione armata, hanno colpito ad oriente delle isole Faroer gravemente una grossa nave mercantile britannica, ed hanno inoltre centrato in pieno i baraccamenti di Holy-Island.

Un battello pattuglia ha abbattuto un aereo da combattimento britannico.

Il nemico non ha sorvolato nè di giorno nè di notte il territorio del Reich.

IL COMUNICATO UNGHERESE

La battaglia dell'Ucraina nella fase culminante

Budienny affida invano all'aviazione il compito di rallentare la pressione sulle sue truppe in ritirata — Artiglierie e carriaggi abbandonati

ROMA, sabato sera.

Dal Quartier Generale ungherese si comunica:

Nelle ultime ventiquattr'ore, nel settore affidato alle truppe magiare in Ukraina sono riapparse alcune formazioni aeree sovietiche. Mentre nei giorni scorsi — di fronte alle enormi perdite subite in seguito alla poderosa attività dell'aviazione germanica — nel Comando sovietico era prevalso il concetto di non impegnare tutto quanto rimaneva dell'aviazione, nelle ultime ore, evidentemente, il maresciallo Budienny ha creduto di far proteggere la ritirata del grosso delle sue truppe oltre il Dnieper facendo entrare in azione le squadriglie che egli aveva tenuto di riserva per usarle soltanto in azioni di grande importanza.

E' evidente che ormai il Comando sovietico si trova in gravi difficoltà nell'esecuzione del suo piano di ritirata e perciò getta nella mischia tutte le forze di riserva.

Dai rapporti pervenuti al Quartier Generale ungherese risulta che già da tre giorni il maresciallo rosso ha esaurito quanto disponeva di truppe fresche, ordinando alle divisioni di copertura di battersi fino all'ultimo uomo. Ormai la battaglia di annientamento delle truppe sovietiche di copertura volge verso la conclusione.

Le truppe celeri e motorizzate ungheresi che agiscono secondo i piani perfettamente coordinati con lo Stato Maggiore germanico vanno raggiungendo gli obiettivi loro assegnati, infliggendo gravi perdite al nemico.

Il tentativo del nemico di porre in salvo oltre il Dnieper le artiglierie pesanti, si può dire sia ormai fallito su tutto il fronte ungherese. Le truppe magiare negli ultimi giorni hanno catturato un ingente materiale di guerra, compresi cannoni di ogni calibro.

Numerosi reparti sovietici sono stati accerchiati nella zona fra Vinnitza e Circasau e difficilmente potranno aprirsi un varco nel cerchio d'acciaio che si stringe sempre più intorno a loro.

Una colonna celere ungherese ricongiuntasi con truppe motorizzate sovietiche, dopo aspra e sanguinosa battaglia è riuscita ad annientarle. Bilancio della giornata: 2500 prigionieri e più di cinquecento caduti sovietici.

Reparti corazzati rossi che tentavano di porsi in salvo con una precipitosa ritirata sono stati raggiunti e distrutti dai bombardieri magiari. L'avanzata continua anche nel settore ungherese in perfetta coesione con le truppe germanico-romene.

La battaglia dell'Ukraina è entrata ormai nella sua fase culminante.

(Stefani)

RADIO MOSCA TRASMETTE:

"Per la Russia è giunta l'ora del maggior pericolo,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Ancora nessuna notizia precisa! Però molte segnalazioni ufficiali. Il cuneo corazzato germanico che, salendo con vertiginosa rapidità verso nord, aveva raggiunto il Golfo di Finlandia, nelle vicinanze di Narva, prima ha allargato il suo vertice verso Oriente, ora, con marcia lenta ma poderosa, le estende verso Occidente per distruggere il nemico e per metterlo nella scelta fra due soluzioni egualmente decisive: la resa o l'annientamento nel Baltico.

Ma la notizia più importante è questa: che nella notte fra il 30 e il 31 luglio, sul fronte sud come su quello nord, le Forze Armate germaniche hanno sferrato l'offensiva decisiva.

Notizie da Mosca dimostrano anche che i Sovieti sentono traballare tutto il loro sistema difensivo. Le autorità sovietiche hanno infatti diramato delle disposizioni affinchè venga mantenuto l'ordine più assoluto in tutto il paese. Radio Mosca ha testualmente detto che «per la Russia è giunta l'ora del maggior pericolo».

I bombardamenti aerei estesi ai centri ferroviari ad oriente di Mosca

Berlino, sabato sera.

Come viene comunicato da fonte competente, l'arma aerea tedesca ha bombardato più volte in questi ultimi giorni con buona efficacia importanti centri di traffico e di armamento situati attorno alla Capitale e nella stessa Capitale russa.

Quanto alle località attaccate, si tratta in modo particolare del nodo ferroviario di Orel e dei quartieri settentrionali di Mosca, nonchè di quelli ad oriente dell'ansa della Moscova. Orel è situata al punto di intersezione dei tratti ferroviari Mosca-Charkow e Brianck-Jelez. Dunque l'attacco del nodo ferroviario di Orel è significativo ed importante, in quanto, dopo l'attacco già eseguito sul nodo ferroviario di Brianck, sito a circa 130 chilometri da Orel, è stata colpita un'altra importante località del collegamento ferroviario da nord a sud, che è assai importante, oltre che per gli spostamenti di truppe, soprattutto per le forniture di rottami dal territorio industriale centrale russo, quali il carbone, ferro e prodotti agricoli.

L'attacco ai quartieri di Mosca situati a nord del centro della capitale e ad est dell'ansa della Moscova, ha colpito due importanti concentramenti industriali della Capitale sovietica.

Fra le importanti opere dei quartieri settentrionali di Mosca, dove hanno prevalenza le industrie metallurgiche e quelle dei metalli leggeri, site nei distretti Gershinskij e Komsinternowskij, sono da nominare: l'officina compressori «Borza», due officine meccaniche, un'officina di motori per automobile, la fonderia del ferro elektrokolits, due officine per i metalli e per le leghe dure, ecc. ecc.

Il quartiere ad oriente dell'ansa della Moscova è caratterizzato da grosse officine dell'industria automobilistica, metallica e chimica. Qui vi è l'officina di automezzi «Stalin» che viene ad essere la seconda grossa officina dell'Unione sovietica dopo quella di Gorki e che fabbrica i più diversi tipi di autocarri (forza dell'officina: 40 mila uomini), l'officina per piccoli automezzi «Kim», l'officina per cuscinetti a sfere «Kaganovich» (la prima e la più importante quanto ad estensione, delle officine di Mosca), le officine elettromagnetiche «Dynamo», altre fabbriche elettrotecniche, la fabbrica di utensileria «Fresa», i grandi depositi di petrolio, le grandi stazioni merci «Kursker» e «Gorki».

Tutte queste opere, che costituiscono le rappresentanze dell'industria leggera e pesante di Mosca e specialmente la produzione degli armamenti, sono altresì in caso di guerra in modo superlativo per la produzione di materiale bellico. Dal che ne deriva che l'attacco seguito sugli accennati quartieri ha nuovamente e gravemente colpito l'industria degli armamenti dell'Unione sovietica.

Per ritardare l'attacco a Mosca

Nuove masse di reclute russe gettate a morire nella mischia

Il parere dei generali e l'ordine di Stalin

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, sabato sera.

(S.) - La battaglia di Smolensk (nel quale nome vengono compresi tutti i combattimenti che si svolgono anche a 150 chilometri da Smolensk, in linea retta) prosegue senza alcuna speranza che l'ostinata resistenza sovietica possa far sfuggire alla loro sorte le truppe impegnate da Timoscenko.

La continuazione di questa resistenza, disorganizzata e frammentaria, ma tuttavia lunga perchè condotta fino all'ultimo uomo, dimostra l'assoluto disdegno che gli aguzzini sovietici di Stalin hanno per la vita umana di cui essi impongono il sacrificio, pur sapendo che non raggiungerà alcuno scopo.

I morti e i feriti

I reparti che ancora restano in piedi sono costretti a gettarsi nella mischia con la più assoluta certezza di venire macellati, di fare cioè quella fine alla quale tutti i combattenti russi sono rassegnati da molto tempo: morire, uccisi da un proiettile nazista o da uno bolscevico, appare necessario. La salvezza dalla morte è una fortuna in cui nessuno osa sperare.

La corrispondenza da Berlino confermano che la proporzione dei morti russi è superiore in questa lotta a quella di tutte le guerre passate.

In ogni si indica a Berlino la cifra di trentacinquemila prigionieri in una sola giornata ed in un solo settore d'accerchiamento, ciò significa — scrive il corrispondente della Suisse — che il numero dei soldati uccisi o feriti è parimenti doppio.

Sembra non vi sia paragone possibile nella storia mondiale non quanto sta succedendo nella regione di Smolensk; nemmeno la mancanza di munizioni, la fatica e le inaudite privazioni impediscono a queste orde umane, dietro le quali sono puntate le mitragliatrici sovietiche, di lanciarsi contro le pareti di ferro e di fuoco che le circonda.

Da queste sanguinose battaglie le notizie da Mosca però oggi sono più scarse del solito, ciò che deve attribuirsi alla già nota disorganizzazione dell'esercito ed alla mancanza di informazioni esatte sulla situazione.

Si assicura a Mosca che nella lotta gigantesca il maresciallo Timoscenko abbia potuto gettare altri considerevoli rinforzi pervenutigli dall'interno. Si tratta, evidentemente, di nuove reclute arruolate con la mobilitazione in massa, di miseri schiavi, la cui sorte è quella di passare in poco più di una settimana dalla caserma alla morte.

Sembra che ci sia stata nel Consiglio Supremo di difesa un po' d'esitazione sull'opportunità di fornire a Timoscenko (la cui sorte è considerata ormai come segnata) altro materiale umano da sacrificare.

Qualche generale pensava che sarebbe stato più opportuno serbare questo materiale per più tardi. Ma Stalin, terrorizzato dall'idea di una avanzata in massa dell'Esercito germanico di là delle attuali posizioni, ed impossibile a tutti i suoi generali che lo pacificavano ed ha inviato senza ritegno verso il fronte di Mosca, nella speranza di ritardare anche soltanto di qualche giorno il fatale decorso degli avvenimenti.

Le nuove forze hanno sferrato contrattacchi accaniti.

Una prova però della loro inutilità è che da Mosca stessa si annuncia che la colonna corazzata nemica che opera nei dintorni di Wjasma ha ripreso audacemente l'offensiva.

Il fatto che queste forze avanzate si siano potute mantenere sulle loro posizioni durante la controffensiva di Timoscenko ed abbiano potuto ora passare nuovamente all'assalto, è quanto mai significativo per la saldezza della situazione tedesca anche su questo settore, nel quale è stata concentrata tutta la potenzialità difensiva sovietica.

Inutile sacrificio

Contro le forze corazzate tedesche sono state scagliate forze corazzate russe ed uno spaventoso scontro è avvenuto nella notte fra giovedì e venerdì. Altri combattimenti si sono svolti a Jelnja, sul fianco destro tedesco, e a Janzowo, sul fianco sinistro. Non si tratta da parte russa nessun risultato decisivo.

Tuttavia questa notizia potrebbero far credere ad un ritorno della potenzialità offensiva sovietica o ad un prolungarsi della lotta.

Non crediamo che sia così, perchè anche nei circoli militari sovietici inglesi, come inviano da Londra corrispondenti di giornali, si esprime l'opinione che i combattimenti intorno a Smolensk debbano ormai rapidamente esaurirsi, perchè nè gli uomini nè il materiale potrebbero resistere più a lungo a tale immane prova.

Quanto alla situazione nell'Ucraina, si afferma a Mosca che l'ala sinistra dell'esercito del maresciallo Budjenny, ha terminato il cosidetto «ripiegamento strategico» ed ha occupato nuove posizioni che si ritengono favorevoli, di fronte alle truppe germano-ungheresi-romene.

Su queste posizioni, che non vengono definite, il maresciallo conta di opporre nuova resistenza. Soltanto l'avvenire immediato ci dirà quanto queste speranze siano fondate.

Un articolo di Goebbels

Quale pericolo era rappresentato per l'Europa dall'esercito sovietico

Berlino, sabato sera.

Il Ministro della Propaganda, dott. Goebbels, scrive in un articolo sul *Das Reich* che qualcuno passa leggermente di paragonare la campagna contro l'Unione Sovietica con la campagna di Polonia, Norvegia, Olanda, Belgio, Francia, Jugoslavia e Grecia.

In verità si tratta di ben altro. In questa campagna cozzano due modi inconciliabili: due modi differenti di considerare la vita. Qui non si può parlare di interessi nazionali. La storia c'insegna che i popoli per lo più riconoscono in un secondo tempo i pericoli che li minacciano: non sempre essi prestano fede a chi loro annunzia i pericoli.

Se la guerra contro l'Unione Sovietica è dura ed accanita, ciò è una prova ulteriore del grande pericolo che ci ha minacciati — afferma il Ministro. — Si rifletta solo un poco a quale piega avrebbero preso gli avvenimenti se le forze armate rosse, che oggi si esauriscono in una tanto inutile quanto sanguinosa resistenza contro la vittoriose truppe germaniche, avessero potuto sferrare l'attacco in un momento non scelto da Berlino ma dal Cremlino, in un momento chè veramente critico per la Germania».

Il Comunicato italiano

Nuclei avversari volti in fuga nella regione di Gondar

BOLLETTINO n. 424

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum e di Tobruk, nessun avvenimento di rilievo. Aerei tedeschi hanno bombardato il porto di Tobruk e concentramenti di automezzi a sud di Bir el Hamar. La notte scorsa velivoli britannici hanno effettuato una incursione su Bengasi senza causare vittime.

Nell'Africa Orientale, in regione Condar, nuclei avversari sono stati dispersi e volti in fuga con perdite. La nostra difesa contraerea ha intercettato e respinto un apparecchio nemico che tentava un'azione sulla Piazza di Gondar.

Aerei nemici hanno lanciato alcune bombe nella notte sul 1.o agosto su una località della costa occidentale della Sardegna e nel pomeriggio di ieri sull'isola di Lampedusa. Nè vittime nè danni. Uno degli apparecchi è stato abbattuto.

Il sottomarino inglese affondato, di cui al Bollettino di ieri, è stato attaccato e colpito per primo dal tenente pilota De Nunzio.

Le perdite subite dagli inglesi nel mese di luglio

ROMA, sabato sera.

Le perdite subite dalla flotta aerea e navale dell'Inghilterra, in base ai dati comunicati dal Bollettino italiani e tedeschi, nel mese di luglio scorso sono state le seguenti:

AEREI ABBATTUTI in combattimento dall'artiglieria e distrutti al suolo N. 579;
nei primi sette mesi del 1941 i velivoli inglesi distrutti su tutti i fronti sono stati di 2242.

UNITA' NAVALI AFFONDATE:
un incrociatore;
sei cacciatorpediniere;
tre sommergibili;
quattro unità del naviglio ausiliario e minori.

UNITA' NAVALI COLPITE DA SILURI E DA BOMBE:
una portaerei;
una nave da battaglia;
sette incrociatori;
cinque cacciatorpediniere.

Il naviglio mercantile affondato è stato di tonnellate 455.958, oltre a otto piroscafi di tonnellaggio imprecisato;
colpito da siluri e da bombe 5000 tonnellate di naviglio e 31 piroscafi di tonnellaggio imprecisato.

Il naviglio mercantile affondato nei primi sette mesi del 1941 è stato di tonnellate 8.223.215.

Tentativi d'ingerenza inglese sventati dal governo di Teheran

Teheran, sabato sera.

L'Agenzia ufficiale *Pars*, in seguito alle notizie messe in circolazione dai sobillatori anglo-sassoni circa pressioni esercitate dal governo inglese su quello iraniano per ottenere l'espulsione dei sudditi germanici che si trovano nell'Iran, è autorizzata a dichiarare che esse sono destituite di qualsiasi fondamento.

Lavoro di ripulimento

IL SOLDATO TEDESCO: — *Anche questa sacca è sistemata...*
(Disegno di BIOLETTO)

Bilancio dello scontro aero-navale nel Mediterraneo

Due unità da guerra e 6 piroscafi affondati

La "Nelson", l'"Ark Royal", due incrociatori e un cacciatorpediniere gravemente danneggiati

Oltre 400 aerei italiani impiegati nell'azione

Roma, sabato sera.

In base alle ultime, definitive conferme e informazioni provenienti dall'Ammiragliato inglese e da fonti nazionali ed estere controllate, si è in grado di stabilire con esattezza e senza tema di alcuna smentita il bilancio delle nostre azioni aeree contro la flotta e il convoglio inglese nelle giornate del 23, 24 e 25 luglio:

PIROSCAFI AFFONDATI n. 6 da 10 mila a 15 mila tonnellate, tra cui una petroliera.

UNITA' DA GUERRA AFFONDATE:

Cacciatorpediniere «Fearless», colpito da un aerosiluro come da comunicazione dell'Ammiragliato inglese e successivamente affondato a colpi di cannone dalle stesse unità inglesi. Parte dell'equipaggio è stata raccolta da un incrociatore tipo «Birmingham».

Cacciatorpediniere «H 67».

UNITA' DA GUERRA DANNEGGIATE:

Nave da battaglia «Nelson», tonn. 33.500, colpita da bombe nel complesso sulle artiglierie poppiere.

Nave portaerei «Ark Royal», tonn. 22 mila, capacità 60 aerei, colpita da bombe che hanno prodotto danni al ponte di volo e distrutto otto aerei.

Incrociatore «Manchestar», tonn. 9.300, colpito da siluro nei settori poppieri, lamiera e scafo danneggiati e schiodati, due eliche di tribordo avariate; colpito da bombe scoppiate sul ponte con danni alla torretta di comando e ai cannoni di prua. Ha avariato 55 morti, 12 feriti e inoltre 150 fanti raccolti da un piroscafo affondato.

Incrociatore tipo «Birmingham», tonn. 9 mila, avaria di vario genere, non esattamente precisata; morti e feriti a bordo.

Cacciatorpediniere «H 69», colpito da bombe, presenta gravi danni alle macchine e alle caldaie. Da queste due ultime unità navali sono stati sbarcati complessivamente 200 morti e numerosi feriti.

Velivoli inglesi abbattuti dai nostri aerei nel corso delle operazioni del 23, 24 e 25 luglio, n. 19, più 8 distrutti sul ponte dell'«Ark Royal». Totale n. 27.

Velivoli nazionali perduti n. 9.

Velivoli nazionali impiegati nelle varie specialità — bombardamento, aliuranti, picchiatelli, ricognizione e caccia — n. 416.

LA SITUAZIONE

Paure e speranze di Stalin

All'inizio della guerra al fronte orientale il maresciallo Timoscenko era nominato comandante delle forze russe. Otto giorni dopo veniva invece formato un consiglio di guerra arbitro supremo delle operazioni militari. Il fronte veniva diviso in tre settori, affidati, rispettivamente, ai marescialli Voroscilloff, Timoscenko e Budienny. Infine Stalin, passate le prime settimane della guerra, si faceva nominare generalissimo; da lui dipendono tutte le forze armate dell'U. R. S. S. Con la consueta cortigianeria, l'*Isvestia* afferma ogni giorno nel suo editoriale che Stalin è un grande stratega.

Come si spiega questa evoluzione nel comando? Un esperto di problemi russi spiega nella *Neue Zürcher Zeitung* la tattica politica di Stalin. Allo scoppio della guerra egli non ha escluso l'ipotesi d'un fulmineo sfacelo delle forze russe come in Francia. La sua fiducia nei generali era limitata ed era anche incerto se i soldati, posti di fronte alle prove del fuoco, si sarebbero battuti. Egli preferì rimanere nell'ombra e lasciare a Timoscenko le responsabilità d'una catastrofe.

Vennero dure sconfitte, non lo sfacelo ed i soldati si battevano con accanimento per difendere il suolo russo. Allora Stalin, che è l'uomo più sospettoso della terra, fu invaso nuovamente dalla paura dei generali, quella paura che gli fece fucilare anni or sono Tucacewsky e gli alti ufficiali dell'esercito. Comandante supremo delle truppe, Timoscenko, non poteva, tardi o tosto, organizzare un colpo di Stato?

Un altro movente lo animava. Da parecchi anni Stalin credeva all'inevitabilità della guerra contro la Germania e da anni si preparava, come dimostra la disponibilità di armi moderne da parte dell'esercito dell'U. R. S. S. Quando gli è parso di scorgere una ferma volontà di resistenza da parte dell'esercito e della popolazione, ha pensato alla possibilità di rappresentare la parte di «salvatore del Paese», una parte consimile a quella avuta nel 1812 dal generale Kutusow durante la campagna napoleonica.

La paura dei generali e la speranza di organizzare la resistenza e la distruzione hanno consigliato a Stalin di correre il rischio della responsabilità delle operazioni militari. Il timore che Timoscenko od un altro generale possano, tardi o tosto, tentare di sostituirlo è logico; la speranza di poter organizzare una lunga resistenza è, probabilmente, un'illusione.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 agosto 1941)

TORINO	55	54	76	13	77
BARI	23	9	10	55	22
FIRENZE	18	46	44	58	74
GENOVA	15	74	71	55	7
MILANO	36	61	18	16	52
NAPOLI	45	28	32	11	23
PALERMO	48	33	30	21	75
ROMA	38	73	14	31	60
VENEZIA	41	73	35	76	40

Una nuova "sacca,, sulla strada di Mosca

Lunghe colonne sovietiche bloccate

BERLINO, sabato sera.

(Tr.) - Distaccamenti d'avanguardia germanici hanno raggiunto ieri la strada principale che da Smolensk conduce a Mosca, formando così una nuova sacca nella quale diverse lunghe colonne di veicoli trasportanti soldati, armi e munizioni sono rimaste costrette ad arrestarsi, sotto il fuoco delle batterie germaniche.

In serata, sono arrivati nuovi rinforzi tedeschi che hanno chiuso definitivamente la sacca, praticamente ogni possibilità di sbarco alle forze bolsceviche così circondate.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

UNA FATALE BELLEZZA

I ventisei anni della contessa di Challant

Le demolizioni attualmente in corso all'angolo di via S. Dalmazzo con via Barbaroux, fanno piazza pulita d'un insieme di costruzioni antiche e più recenti tra cui si dovrebbero trovar tracce di quella che fu secoli addietro la ricca dimora dei conti di Challant. Essa sorgeva difatti proprio all'angolo delle due vie ed aveva dietro e di fianco un vasto giardino, famoso per il viale di cedri che tutto l'attraversava. L'ingresso principale, cui si accedeva da un cancello dorato e per una gradinata di marmo ornata di statue e sormontata dallo stemma della famiglia, era in via S. Dalmazzo, che allora però era chiamata contrada S. Giacomo, dacchè a S. Giacomo ancor s'intitolava la antichissima chiesa sulle cui rovine fu edificata nel 1530 l'odierna S. Dalmazzo.

Ma non è dell'ultrasecolare dimora patrizia, che intendo parlare, bensì della fuggevole sua abitatrice di cui tanto si sarebbero occupate le cronache del tempo e che doveva passare alla storia con una ben triste rinomanza: la contessa Bianca Maria di Challant.

La sedicenne sposa

Era nata a Casale nel 1500 da Giacomo Scappardone, vecchio d'anni, plebeo d'origine, usuraio di razza, e da una giovane e bella greca giunta dal suo paese al seguito della marchesana di Monferrato, Mortole il padre che era piccina, Bianca Maria ne aveva ereditato le ricchezze, per i tempi ingentissime, valutate in centomila ducati. E crebbe così tra gli agi e i capricci alla scuola di sua madre che era assai libera di costumi, baldanzosa più di lei, di lei ancor più bella.

Persa anche la madre a quindici anni e già celebrata in Lombardia e Piemonte per la rara bellezza e per l'aureo gfondo che facevano ad essa i centomila ducati, si persuase rapidamente che non sarebbero state le discutibili origini sue e della sua sostanza a impedirle le cospicue nozze cui anelava. Cavalieri e baroni accorrevano infatti da ogni parte per vederla, per renderle omaggio, per sospirarle il loro sogno. Fra tutti ella non aveva che da scegliere, e scelse come non si poteva meglio. Così a sedici anni andava sposa a Ermes Visconti, giovanissimo e fastoso rampollo della gran casata lombarda, e faceva il suo trionfale ingresso a Milano sul cocchio dorato e al tiro dei quattro cavalli bianchi come l'ermellino di cui il fratello dello sposo l'aveva superbamente regalata.

Si iniziò in tal modo la brillantissima sua vita milanese: ogni sfoggio, ogni eleganza, ammirata, corteggiata da tutti, prodiga di sorrisi con ognuno, sempre ansiosa di nuove relazioni, di svaghi, di balli, di cavalcate, di cacce, sfarzata dal marito e tuttavia da lui sorvegliata con uno zelo che lascia comprendere quanto a fondo egli già la conoscesse fin da quei giovanissimi suoi anni.

Ma l'esistenza di Ermes Visconti doveva essere breve. Qualche anno dopo il matrimonio egli è coinvolto in una congiura contro il duca di Milano: viene arrestato, processato, condannato alla decapitazione. E a ventidue anni Bianca Maria è di nuovo libera di sè, vedova, senza figli, ricchissima sempre perchè, se i beni di suo marito erano stati confiscati, il duca non è riuscito a porre le mani sopra i suoi. Si è rifugiata in tempo a Casale, ed ormai che la sua bellezza in pieno fiore è circondata dall'aureola del suo dramma, si direbbe che le sue attrattive di donna sono ancor cresciute. Ed ecco che ancora una volta si rinnova a Casale la giostra dei cavalieri e dei baroni che sospirano alla bellissima tuttora in gramaglie il loro immutato sogno...

A Torino

Ciò la conforta presto, va detto, anche se al nuovo matrimonio non pensa che un po' più in là. Ma quando si decide, la scelta è ancora una volta ottima: sposerà il conte Renato di Challant, giovane ancor più di lei, cavaliere dell'Ordine Supremo, Gran Scudiere di Savoia, ricco di immensi beni, di numerosi castelli e sterminati poderi in Val d'Aosta e nel Canavese. Ed il suo giungere da novella sposa a Torino sarà anche per l'austera capitale un avvenimento. Non si parla che di lei; contrada S. Giacomo e il sagrato della chiesa di via Dora Grossa da cui s'adocchia la casa dei Challant, non sono mai stati così affollati; la corte, l'aristocrazia, l'accolgono assai bene; fin le dame più ammirate e belle sembrano inchinarsi alla sua bellezza che supera ogni altra ed al mai veduto fasto dalle sue acconciature. Ma non si tarda a rammentare dei suoi casi sentimentali, gli anteriori e i nuovi...

— E' troppo bella! — dicono ora con slancio le dame, e mentre par che la scusino, è sulle loro labbra terribile il superlativo elogio.

E il marito? No, niente sorveglianza lui, nessun limite alla libertà, alle fantasie della moglie, non un richiamo, non una parola che lasci anche solo capire. Delle lunghe assenze, invece, magari di mesi, degli svaghi pur lui, probabile. Ma ben presto per Bianca Maria la vita in città e nella osservatissima casa di contrada S. Giacomo era diventata un incubo, o forse solo un uggioso castigo. Ed allora il suo peregrinare per la Val d'Aosta, da uno all'altro dei castelli del marito; da Varrès a Issogne, da Issogne a Fénis. La riposante vita della castellana, si sarebbe detto, non più tanti occhi addosso, però.

Proprio nel corso di questa più gradita esistenza, voleva il destino che ella conoscesse e si invaghisse a modo suo del giovane e bel cavaliere Arduino di Valperga che ci era perdutamente innamorato egli pure di lei e che avrebbe scontato con la vita l'ardente sua passione.

Dall'amore all'odio

Degli inizi di quest'amore, ma gli incanti della Val d'Aosta avevano dato asilo, poco o nulla si sa. Ma poichè Arduino, che militava col fratello in Pavia al servizio dell'Imperatore, aveva dovuto tornarsene in quella città, Bianca Maria viene alla gran decisione. Abbandona i possessi del marito, e furtivamente fugge a Pavia per raggiungere Arduino. Una di quelle prove che parrebbero dover unire per la vita due cuori innamorati e in particolar modo votar la donna all'uomo cui ha sacrificato tanto. Ma non è al lume della corrente psicologia, che van giudicate le contesse di Challant. Così vero, che la nostra, appena si fu insediata principescamente a Pavia nel palazzo Lonate, già dove un successore ad Arduino, chiamando agli onori delle sue grazie il conte Galeazzo, un giovane e valoroso ufficiale capitato allora a Pavia e che aveva avuto la ventura di piacerla assai fin dal primo momento.

Supponibili le ire di Arduino, che acerbamente dovette rinfacciare alla bellissima le imperdonabili sue fatuità di donna, ma è certo che la Challant fu presa d'immenso odio per lui, fino al punto di supplicare Galeazzo di ucciderlo o di farlo mettere a morte da un sicario. E parlava sodo seriamente, e ne minacciava Galeazzo di detronizzare lui pure, se non l'avesse appagata. Tanto che il fortunato conte, dal volpone che era e con la prospettiva che aveva di svignarsela presto, formalmente le promise il nonnulla, e al buon momento se ne andò da Pavia senza neppur salutarla.

Il furore di Bianca Maria al vedersi giuocata a tal segno non conobbe limiti, e fu lei stessa a tornare ad Arduino e ad invocare il suo perdono, chiedendo questa volta a lui di vendicarla di Galeazzo e supplicandolo, ormai come un'assetata di sangue, di farla ad ogni costo morire. Tanto più, aggiungeva, che Galeazzo era già deciso ad ucciderla lui.

Valse l'atroce invito a far avanzare in Arduino ogni resto di passione, e malchè non poteva credere che Galeazzo, cui era amico, meditasse la sua morte, andò a Milano dov'egli risiedeva e apertamente gli chiese se fosse vero quel suo proposito. L'uno e l'altro vennero così a sapere come realmente stavano le cose, e finirono di ridere entrambi e ne andò consacrata la loro amicizia, tanto più che pure Arduino stava per trasferirsi a Milano col fratello.

A Milano

Ma alla notizia dell'incontro dei due cavalieri e delle spiegazioni che reciprocamente si erano date, la Challant sembrò perdere ogni lume di ragione. Voleva ormai vendicarsi di tutti e due e un tempo, e con tal proposito si trasferì lei pure a Milano. Già conosceva un giovane siciliano che, come tanti, era pazzamente innamorato di lei, ma di cui non si era mai curata. Era don Pietro di Cardona, figlio illegittimo del conte di Collesano, un temperamento tutto fuoco, un esaltato. E Bianca Maria gli tese la sua rete. Lo inebriò del suo amore, lo volle fuor di sè per la felicità che non avrebbe sperata mai. E allora, solo allora, gli chiese quanto già aveva chiesto agli altri due, ma per far uccidere loro. Ma questa volta le sue arti avrebbero fallito. Lo sciagurato giovane parve invaso d'un tratto dalla sua stessa sanguinaria follia e promise, e giurò per quell'amore cui sarebbe stato disposto a sacrificare fin la vita.

Doveva ben presto mantenere. Salvatosi Galeazzo perchè nel frattempo aveva lasciata Milano, don Pietro una notte, alla testa d'una masnada di venticinque sicari, aveva atteso Arduino e suo fratello che tornavano da una casa d'amici e, sotto la volta del viottolo che dalla contrada dei Meravigli dava in corso S. Giacomo, li aveva assaliti in un con la piccola loro scorta. Si difesero i poveretti con impareggiabile valore, ma sopraffatti dal numero erano in breve tutti a terra e, già caduti, i due fratelli venivano feriti a colpi di pugnale!

Immenso fu lo sdegno di Milano all'orrendo misfatto. Don Pietro, tratto subito in arresto, confessa d'avere agito per mandato della Challant. Ed arrestata lei pure d'ordine del duca di Borbone, allora governatore della città in nome dell'Imperatore, non ha ritegno lei stessa a confessare, quasi vantarglo la vendetta di cui è stata capace. Era però convinta che per lei non avessero i riguardi della giustizia. Si era portata in carrozza un cofanetto con quindicimila scudi d'oro, pensando che con tal viatico le porte ferrate del castello si sarebbero certo aperte alla sua fuga. E si illuse fino all'ultimo, anche dopo il giudizio che l'aveva condannata alla pena capitale. Ma quando fu dinanzi al ceppo, quando vide la scure, finalmente si persuase e diede in un pauroso scoppio di pianto. Chiamava a gran voce don Pietro, invocava di poter almeno morire con lui. Ma per don Pietro, non per lei, avevan valso le proteste: fatto fuggire dopo il processo, che aveva condannato lui pure a morte, lei sola doveva pagare con la vita il fio di tanto crimine.

E il 15 aprile del 1626, dinanzi al castello, le fu mozzo il capo.

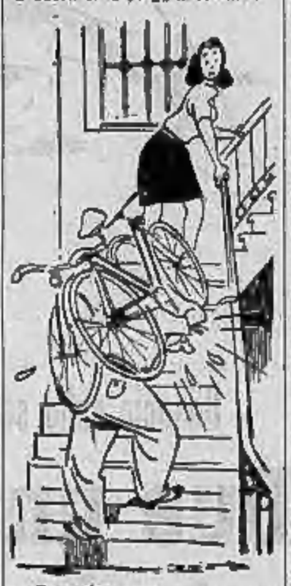
Aveva compito in quei giorni il suo ventisettesimo anno.

Marcello Arduino

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

— E allora, mia cara, hai pensato dove dobbiamo andare a buscarci la pioggia domani?



Domenica sera. — Così, vi farò conoscere la mamma...

— Ritornate dalla piscina? — Sì, Rosa, preparami il bagno.

— Per conto mio, proibire alle donne di portare i cappelli è stata una bellissima idea.

— Sai, Giovanni, ho pensato che anche noi potremmo tenere sul balconcino un paio di galline e qualche coniglio.

L'approvvigionamento dei prodotti ortofrutticoli

Per il rispetto del listino-prezzi

Una importante riunione di Federali del Piemonte presieduta dall'Ispettore del Partito Venturi

Il cons. naz. Augusto Venturi, Ispettore del Partito, ha presieduto, questa mattina, a Casa Littoria, una riunione dei Segretari Federali di Torino, Aosta, Cuneo, Asti e Alessandria, per l'esame dei problemi riguardanti l'approvvigionamento dei prodotti orto-frutticoli e la perequazione dei prezzi fra le provincie interessate. E' seguito un esauriente esame della situazione in merito alla produzione locale e alle possibilità di approvvigionamento.

L'Ispettore Venturi, dopo aver nuovamente ricordato l'importanza dell'azione che il Partito svolge in questo settore, ha impartito direttive per la pratica applicazione dei prezzi concordati, che dovranno essere giornalmente controllati sia nei mercati centrali che rionali e nei negozi attraverso le organizzazioni capillari del Partito, in modo che venga sempre rispettato il listino prezzi emesso periodicamente dalla Commissione provinciale per il controllo ed il coordinamento dei prezzi per i generi di prima necessità, listino che rispecchia il costo effettivo dei prodotti.

I giocatori della Juventus in villeggiatura a Cogne

Stamane, col treno delle 9,30, sono partiti per Cogne, ove trascorreranno una quindicina di giorni, i giocatori della Juventus. Non tutti erano presenti, ma è speranza dei dirigenti che fra poco anche gli assenti potranno raggiungere la sede estiva ed iniziare l'allenamento.

Primo a giungere alla stazione è stato Giovanni Ferrari, il neo-allenatore, che si è messo immediatamente all'opera per sistemare nel treno i suoi «ragazzi». Poi alla spicciolata sono giunti Bo, Luisetti, Bellini, Banfi, Goffi e Perucchetti i quali, non trovando più posto nell'unica vettura di seconda classe, si sono pigiati in quella contigua di terza. A Porta Susa sono poi saliti Foni, Rava, ed i fratelli Varglien, mentre Locatelli, in arrivo da Milano, è salito sul treno a Chivasso.

Il lavoro che i giocatori compiranno a Cogne non sarà faticoso perchè più che altro si tratterà di affiatare i nuovi con gli anziani giocatori bianco neri. Per ora sono assenti i due Santamaria e Capocasale che sono sotto le armi. Colaussi, Colalieri e Depetrini che raggiungeranno più tardi i compagni e Bodoira in attesa di sistemazione.

In casa «granata» invece nessuna novità. Per ora non è ancora stata fissata la data dell'inizio dell'allenamento in quanto quasi tutti i giocatori sono sotto le armi e per cui incerta è ancora la presenza in squadra.

Le nozze Gloria-Mercalli

Stamattina, nella Cappella dell'Istituto Sociale, in via Arcivescovado 9, il tenente d'artiglieria Gaspare dei Conti Gloria ha impalmato la gentile signorina Maria Gabriella Mercalli, figlia dell'Ecc. il gen. di Corpo d'Armata N. H. Camillo Mercalli. Erano testimoni per lo sposo l'Ecc. Barbasetti di Prun e il Conte Ferrotti di Castelferretto Federale di Torino; per la sposa il comm. Alfredo Simondetti e il comm. N. H. Riccardo Cavalieroni. Il padre dello sposo e lo sposo sono stati entrambi allievi dell'Istituto Sociale e tornano ora dalla Zona di operazioni, dove hanno valorosamente combattuto. Alle fauste nozze era presente, oltre ai numerosi parenti e conoscenti, un folto gruppo di ufficiali, compagni d'arme dello sposo. Nella chiesa adorna di fiori ha celebrato padre Righini.

FIGURINE DELLA STRADA

L'avevano conosciuta in treno e ognuno dei due se n'era innamorato..

Il treno sta per arrivare; il convoglio entra maestosamente nella stazione. I viaggiatori infilano giacche, calan valigie dalle reti, s'apprestano a scendere.

In uno scompartimento sono una bella ragazza e due giovanotti. Si sono conosciuti durante il viaggio, da Genova a Torino. Quant'è piccolo il mondo a volte; tra ore fa, nessuno dei tre sapeva dell'esistenza degli altri. Per i due, ora, tutto il mondo è negli occhioni neri della fanciulla.

Si cominciò così: dopo un lungo silenzio, durante il quale i due si scoppiarono reciprocamente e si innamorarono della bella ragazza, l'uno con molta diplomazia offrì una sigaretta.

Diplomazia: ossia sorriso invitante e suadente, piccole premure garbate, sottili attenzioni.

L'altro, con non minore arte, s'affrettò a offrire le caramelle.

Il ghiaccio così rotto, si avviarono le solite chiacchiere.

La fanciulla appare seducentissima; e di una seduzione sopraffina: or un avveduto riserbo e una accorta modestia; or un sapiente chinar del capo; or un lolido distender le labbra già atteggiate a gentile sorriso; e una garbata accondiscendenza; e un sorvegliato spirito... Sapete, quello spirito della ragazze intelligenti del dì d'oggi, che è spigliatezza, e cordialità, e cameratería, ch'è tutta una finezza.

Insomma i due ci cascarono a capofitto. E ignari d'essi, squadrando l'altro, sentiva in sè l'ardore di contendere accanitamente la ragazza all'altro considerato ormai un avversario certo; sentiva nascere nel cuore un fatale odio.

Il treno, dicevamo, è entrato nella stazione. E i due a darsi d'attorno in premure e gentilezze. «Signorina, è passata la mezzanotte. Non potete rimanere sola. Permettetemi di accompagnarvi».

«Grazie. Volevo dire — ribatte l'altro — io non ho impaccio di valigie. Posso io accompagnarvi. Posso aiutarvi a portar la vostra valigia. Di facchini non ne troveremo».

La ragazza, un sorrisetto all'uno, un sorrisino all'altro, non dice nè sì nè no. Sa fare da sè; la valigia non le pesa; scende e s'avvia all'uscita.

I due, dietro; ma via via, il loro parlottare s'aggrava, si muta in disputa, diventa litigio. Le voci son grosse, le parolone si accavallano, presso l'uscita i due s'accapigliano. Agenti ferroviari e viaggiatori intervengono, li separano, cercano di capire, per dirimerli, i motivi della disputa. Circondati dalla gente, i due rientrano in sè, cercano con gli occhi la ragazza, eccola là: un distinto signore l'aspettava, alla sera va al braccio di lei, se ne va lanciando ai due il più perfido sorriso.

I due di colpo si rappacificano; e a lor volta se ne vanno, aggrondati, disertando sulla perfidia femminile.

Pugni e bastonate

Attilio Bianco fu Antonio, di anni 58, abitante in via S. Giulia 5, verso le 19,30 di ieri transitava sotto i portici di via Roma, di fronte alla statua del «Pc», quando veniva avvicinato da certo Viscardo Osterero, non meglio identificato, che gli sferrava un pugno sul viso da produrgli escoriazioni medicate al S. Giovanni e giudicate guaribili in pochi giorni. Il motivo? All'agente di servizio egli ha vagamente alluso ad una antipatia che esiste fra i due provocata da una certa mai contenuta gelosia.

— Meno lievemente ferita è rimasta invece la signora Gentile Narino in Prato fu Emilio, di anni 36, casalinga, abitante in via Tripoli, la quale aggredita da un conoscente, nella stessa sua casa, ha riportato, sempre per futili motivi, contusioni alle braccia, giudicate all'Ospedale Mauriziano guaribili in 8 giorni.

Arrestato perchè maltrattava la moglie

Da molto, troppo tempo la vita disordinata che Mario Preto fu Andrea, di anni 32, abitante in via Milano 18 conduceva lo aveva fatto diventare anche prepotente in casa, con la moglie, che insultava in maniera vergognosa. I conoscenti, i vicini erano più volte intervenuti per placare le ire del marito, il quale trascendeva quasi sempre a vie di fatto. Ma giovedì scorso il Preto, che del resto era ormai colmo, trabocca ed avendo il Preto picchiato così forte la consorte da produrle lesioni, la Squadra Mobile ebbe materia bastante per spiccare mandato di cattura contro di lui ed arrestarlo. Egli è stato denunciato per maltrattamenti continuati e lesioni.

Infortunio a Porta Nuova

Verso le 21,40 di ieri sera è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette, per frattura bimalleolare della gamba sinistra e giudicato guaribile in 60 giorni, il maresciallo Casimiro Boero fu Carlo, di anni 63, abitante in via Madama 23. Il poveretto mentre si trovava nell'interno della stazione di Porta Nuova intento a scaricare della merce veniva accidentalmente preso fra due carrelli che gli producevano tale lesione.

Un figlio snaturato

Francesco E. di Carlo di 19 anni non è un buon figlio, anzi, egli ha poca inclinazione al lavoro e pochi sono giorni si ferma in un posto frequentasi quasi sempre a preso litigiose; per il suo contegno prepotente e poco dedito alle fatiche. Ma pure in casa conduce la stessa cattiva esistenza non soltanto insultando ma malmenando i genitori. Ieri la mamma informava il padre che il Francesco era nuovamente stato licenziato ed allora il genitore si recò in pieno dovere di redarguirlo. Non l'avesse mai fatto. Lo snaturato figlio dopo di averlo investito con male parole lo colpiva ripetutamente. Intervenivano così gli agenti del Commissariato di P. S. Borgo Secondo che provvedevano al fermo del Francesco ed alla sua denuncia all'autorità giudiziaria.

Una multa di cinquecento lire preferisce pagarla col carcere

E' stata ieri tratta in arresto Eugenia Signoretti fu Giuseppe, di 39 anni, abitante in via Como 140 (ricevuto Municipale) la quale dovrà scontare otto giorni di carcere per una ammenda di lire 500 non pagata.

Gare e partite di domani a Torino

Ore 9 (Campo Tiro a segno Martinetto): Finale Camp. nazionale della M.V.S.N.

Ore 9 (Motovelodromo): IV Prova ciclistica della velocità per G.I.L.

Ore 9 (Gr. Rionale Sociale): Gara nuoto per la G.I.L.

Ore 15 (Stadio Mussolini): Finale federale campionato atletico a squadre della G.I.L.

Il gen. Brandimarte assiste alla gara al Martinetto

Primo Campionato nazionale di Tiro a segno

Camicie Nere in gara al Poligono del Martinetto

Disputatesi le eliminatorie di presidio, di Legioni e di Zona, alle quali hanno partecipato oltre 12.000 Legionari di cui molti dei reparti d'assalto ritornati ora dai vari fronti di guerra, 20 pattuglie rappresentative di Legione che hanno totalizzato nelle 14 eliminatorie di Zona i punteggi migliori si trovavano stamattina in gara al Poligono del Martinetto per la finale del 1.o Campionato Nazionale di tiro a segno.. Trovavansi fra di esse quelle del reparto autonomo A.T.A.G. di Roma e della Legione di Ascoli Piceno classificatesi le migliori. Alla presenza del Luogotenente generale Brandimarte, Comandante della 1.a Zona CC. NN., del Luogotenente generale Mozzoni, comandante della 5.a Zona CC. NN. di Bolzano, del grand'uff. Battistoni, Segretario generale della Federazione Italiana Tiro a Segno, del Capo Ufficio Addestramento e del Direttore Sportivo tecnico del Comando Generale della M.V.S.N., centocinquantesei Camicie Nere hanno iniziato stamane le gare al Martinetto, alle quali faranno seguito domani le altre dei 32 ufficiali che, selezionatisi fra gli 825 partecipanti alle fasi eliminatorie di presidio, di Legioni e di Zona, disputeranno la finale al fucile e alla pistola.

Gare interessantissime e disputatissime per le quali sono in palio i vistosi premi che si possono ammirare in una vetrina del nostro giornale in via Bertola. Infatti attraverso l'intenso addestramento dei reparti, fra ufficiali e Legionari sono pervenuti alle finali tiratori di notevole classe fra cui citeremo il centurione Linari, seniore Morelli, caporimanipolo Bertona, Keller, centurione Ascani e centurione Beretta.

A mezzogiorno si sono avute le seguenti classifiche:

1) 15a Legione Brescia con punti 432;
2) 50a Legione Treviso, p. 425;
3) 40a Legione Verona, p. 417;
4) 54a Legione Savona, p. 412;
5) 65a Legione Udine, p. 411;
6) 45a Legione Bolzano, p. 409.

Le Milizie speciali si sono classificate come segue:

1) Ferroviaria, con punti 433;
2) Controaerea, p. 435;
3) Confinaria, p. 390.

L'ingresso a Chieri del nuovo Parroco

Domani pomeriggio provenienti da Rivoli Torinese, ed accompagnato dalle Autorità, giungerà a Chieri il nuovo Parroco del Duomo, Teologo Prof. Luigi Castella. La popolazione prepara al neo-pastore solenni accoglienze.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	17	8
MILANO	28	18	27

IL SOLE sorge domani 3 agosto (216-150) alle ore 4,15; tramonta alle 20,54. La LUNA spunta alle 17,56; tramonta alle 2,28.

ANNIVERSARI DEL 4. — Nasce a Ostenda l'A. R. la Principessa Maria José del Belgio sposa dell'A. R. il Principe di Piemonte (1906).

L'OROSCOPO DEL 3: L'influsso dei raggi del Sole con quelli di Saturno sarà un po' deprimente sia per il fisico che per il morale, e la disarmonia fra il Sole e Nettuno, regolarmente trasmessa dalla Luna nel corso del pomeriggio, ci annuncia indisciplina, ribellioni, disordini, contusioni ed inganni. Sarà prudente evitare d'affaticarsi, diffidare degli impulsi, ed essere sobrii in tutto. — DEL 4: La buona configurazione tra Mercurio e Saturno che dà la nota dominante a questo lunedì, è propizia agli spiriti positivi che non calcolano il sentimento negli affari. Tutte le iniziative prese dalle 8 alle 11 avranno generalmente una svelta realizzazione, e un duraturo successo. Poi, alle ore 23 avremo un parallelo tra Marte e Nettuno che inciterà a metterci in contatto con persone indesiderabili, a spingerci in luoghi da evitarsi. MARIO SCIACATO

I SANTI DEL 3: Invenzione di S. Stefano protomartire, S. Lidia, S. Nicodemo, beato Pietro Giuliano Eymard, fondatore della Congregazione del Sacramento. — DEL 4: Sac Domenico.

FUNZIONI DEL 3: Metropolitana: Corte di Maria. - S. Carlo (festa della Madonna della Neve) 10 Messa solenne, 16 rosario, predica del P. Munia, benedizione. - S. Gaetano: (solennità titolare e festa delle associazioni parrocchiali) 7,30 Messa della Comunione generale, 10 Messa solenne, 19 letture, delle suppliche, 16 vespri, processione, discorso, benedizione. - S. Domenico: 7 funzione delle XV domeniche del S. Rosario: 17,16 rosario, processione, predica, benedizione. - S. Lorenzo: nona domenica in preparazione alla festa di S. Gaetano ore 16,15. — LUNEDI' 4: S. Domenico (festa del S. Patriarca S. Domenico): 8 Messe della Comunione Generale 10 Messe solenne, 17,40 rosario, panegirico detto dal P. Macca O. P., benedizione, assoluzione al Tata Ordine. - Metropolitana: ultimo giorno della Corte di Maria. - Gran Madre di Dio: 9,30 Messa nell'Oratorio. - Misericordia: 7,30 Messa all'altare del B. Cafasso.

FIERE DEL 3. — Condove, Pinerolo Torinese (di S. Maura); Carezzano (di S. Eusebio 9 giorni), Oviglio (giorni 3), Lozzolo (della Madonna della Neve), Borgomasino, Lequio Berria (3 giorni), Pessolo sulla Usseglio (fraz. Tedisco), Sinzorasio. — DEL 4: Barbania (di S. Giuliano), Caselle Torinese, Cavour, Cavaso, Cassinelle (di S. Maria degli Angeli), Cerrina, Pontestura, Rivalta Bormida (di S. Domenico), Rocca Grimalda, Serralunga Litarna (di S. Domenico), Calamandrana, Calosso (fraz. Osteria), Castiglione d'Asti (della Madonnina), Portacomaro, Bollengo (di S. Eusebio).

Bollettino demografico

DI TORINO

1.o Agosto 1941-XIX

NATI	17
MORTI	17
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

1° Agosto 1941-XIX

Giacomo Filippo fu Andrea, a. 78, da Piazza Armerina, operaio, v. Valgioia 13 - Milano Carlotta fu Lodovico, a. 80, da Rivs di Chieri, casalinga, v. delle Rosine 7 - Carro Anna ved. Bissi, a. 93, da Carignano, casalinga, viale Principessa Maria 11 - Bruno Francesco fu Carlo, a. 58, da Lampugnano (Mil.), ferroviere, c. Brunelleschi 95 - Galliani Ernesto fu Giliano, a. 84, da Mussolente, commerciante, v. Berretti 14 - Contessa Lavera ni Maria Amalia ved. Rotondi-Rissi, a. 68, da Lodi, sciata, piazza Vitt. Veneto 16 - Traversi Elisa ved. Belvisopra, a. 80, da Ancona, casalinga, v. Nole 19/bis 16 - Testa Filippo di Giovanni, a. 21, da Scalenghe, decoratore - Rondonne Anna Maria di Cesare, a. 1 da Torino - Cristina Maria Pierangela ved. Milanesio, a. 85, da Cortiglione, c. Quirico, casalinga - Bruno Angela ved. Galli, a. 92, da Villarbasse Sabauda, casalinga - Reggero Anna m. Legnetano, a. 40, da Frossasco, casalinga - Ariano Pietro fu Giuseppe, a. 74, da Castagnole Lanze, commerciante - Gatto Riccardo di Lorenzo, a. 40, da Calosso, rappresentante - Barutta Leonilde m. Pighini, a. 49, da Torino, casalinga - Ferrari Ida m. Palazzino, a. 67, da Moncalieri, casalinga - Barbano Antonino ved. Rossi, a. 80, da Borgo da Ridi, casalinga.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 1.o corr.:

Astaldi Brunilde, elettricista, Mantelli Maria, impiegata.

Cazzullo Michele, autista, da Fossoli Siena, cameriera.

Gilardi Rinaldo, meccanico, Buda Maria.

Mila Aldo, impiegato, Degno Domenica.

Musso Domenico, parrucchiere, Spinelli Francesca, operaia.

Rosso Aldo, viaggiatore, Quittel Carla, impiegata.

Tua Giuseppe, artigiano, Grama Irma.

Verona rag. Arnaldo, impiegato, Grandis Maria.

Sono nati

Nascite denunciate il 1.o corr.:

Jan Giuseppina, Massara Amedeo, Prete Marta, De Marina, Zambano Giuseppina, Morra Paolo, Russo Carla, Marchisio Franco, Bersano Alda, Molina Augusta, Arlango Franca, Porru Franco, Vercelli Bruna, Berutti Filippo, Ferrero Gisella.

Tre pregiudicati torinesi condannati al Tribunale di Cuneo

Al Tribunale di Cuneo sono stati ieri processati e condannati per furto i tre pregiudicati torinesi Giuseppe Gai, di 34 anni, abitante in via S. Rocchetto 9; Giuseppe Tosco, di 46 anni, abitante in via Breglio 81, e Brasiliano Servino, di 39 anni, abitante pure nella nostra città, in via Ortebello 162. Essi erano partiti la sera del 6 giugno per recarsi dal Cuneese onde compiere qualche «colpo» ladresco, ed infatti, dopo di avere rubacchiato, una buona camicia a Ravigliano, avevano rubato due biciclette al salumiere Antonio Catena ed al negoziante di cesti Giovanni Guglia, ai quale avevano pure asportato una bicicletta a tre posti. Fatta avevano iniziato il viaggio di ritorno. Ma a Mancenigo erano stati fermati dai Carabinieri che, insospettiti sul loro vero essere, avevano troncato la loro avventura. Il Tribunale di Cuneo li ha condannati: il Gai a 11 mesi di reclusione, 1100 lire di multa e 6 mesi di arresto; il Servino a 10 mesi di reclusione, 1000 lire di multa e 6 mesi di arresto; il Tosco a 11 mesi di reclusione, 1100 lire di multa e 400 lire di ammenda. Tutti in solido alle spese. Difensori avv. Gallimberti ed Andreis.

ONORIFICENZA

Motu proprio di S. M. il Re Imperatore, il sig. *Stentoro Domenico*, Presidente del Sindacato Provinciale Vini, noto Esportatore di Canale, è stato recentemente insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Amici e conoscenti si rallegrano per la meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MOBILI PER CUCINA
delle migliori fabbricazioni. Grandi e laccati; tavoli, con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi, lettini, culle.
Via XX Settembre - Via Viotti.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 123 angolo corso Dante.

IL BUSTO COSTANTINI
è perfetto e dona la linea moderna
Torino - Via Roma 10

da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI
I più interessanti assortimenti.
I prezzi più convenienti.
Via XX Settembre e via Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Navarrini con Lina Gennari in «Vi telefono una rivista».
MICHELOTTI: 21,15: Scarano-De Rege nella rivista «Siamo fatti così».
MAFFEI: 17 e 21,30 Ca rivista «3 Rs».
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
GAY: ore 21 attrazioni - concerto.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI 16,30 e 21 Navarrini con Lina Gennari in «Vi telefono una rivista».
MICHELOTTI: 16 e 21,15 Scarano-De Rege nella riv. «Siamo fatti così».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'assedio dell'Alcazar».
CORSO: «Guerra ai Soviet» (Lucas).
AUGUSTUS: «La signorina I. Werner».
BALBO 2 film: «Napoli terra d'amore» (Viviana Romance, Tino Rossi, M. Simon) e «Maschera di mezzanotte» (William Powell, G. Rogers) D. 1,50.
STATUTO: «Al di là delle tenebre» (Robert Taylor, I. Dunne) e «Fascino di Bohème» Eggerth, Kispura. D. 1,50
ALPI: Manon Lescaut (Valli L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Mamma» (Ben. Gigli).
MAFFEI: «Notte d'obllo» e riv. «3 Rs».
MASSIMO 2 film: «Sognavo Indiana» (La Jaml) e «A lume di candela» (Elisa Landi, Paul Lukas). D. 1,50.
ELISEO 2 film: «Tutto per la donna» (Junie Astor) e «Marie di Scozia» (Katherine Hepburn, Fredric March).
COLOSSEO 2 film: «Matrimonio movimentato» e «Giustiziere del West».
S. ALBERTO 2 f.: Condottieri (Franker) e «Scontro Corte Gran Kan (Cooper).
V. VENETO: «Marito a moda mia».
AQUA «Taverna della Giamaica» e Var.
SAVOIA 2 film: «Tu mi appartieni».
REX: «L'amor mio sei tu» Edvige Feuillère, Jean Murat. (Dopol. L. 3).

NAZIONALE: 31 giorni
di continui successi
150 mila persone entusiaste
hanno finora applaudito
«MAMMA»
con Beniamino Gigli, E. Granaticci

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 S. - Telefono 80048 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Piazza Leone, 2 S. - Telefono 24560. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

SUL MARGINE DELLA STORIA

Un censore del secolo scorso

Francesco Domenico Guerrazzi visse alcuni anni a Genova in esilio. Scrisse poi che vi godette la stessa aria di Livorno, ed assai più pace che a Firenze. Un giorno venne da Torino a trovarlo Angelo Brofferio. I due dell'estrema, come li chiamò Ferdinando Martini, felicemente si somigliavano, ma com'erano dissimili, per esempio, nell'arte del parlare! Priva di fantasia il Brofferio era di una spettacolosa eloquenza, tanto che un giorno il Cavour, che l'aveva per avversario da tempo, volendo che degli stranieri sentissero un saggio di cabotante oratorio, lo pregò con un biglietto di parlare in Parlamento, anche in atto d'opposizione. Ricco di fantasia il Guerrazzi, ma incapace d'improvvisare quattro parole; il primo si sfogava con epigrammi, il secondo con ingiurie: questi personalette nei rancori, pur se riconosciuti ingiusti, l'altro comunemente facile ai ravvedimenti. Ambedue buoni cuori e proclivi ai sacrifici anche per degli sconosciuti: fare il bene per il bene. Quando si videro a Genova, conversarono, sì, di politica, ma poi — la lingua batte dove il dente duole — caddero nella letteratura.

Scrittori in pena

Erano presenti alcuni giovani, poeti e giornalisti, fra i quali Anton Giulio Barrili, dalla cui viva voce ebbi alcuni particolari dell'episodio che narrerò. Particolari non ben cuciti insieme, tal quali nel suo discorso stentato il Guerrazzi li aveva narrati, ma pochi, eppur tanto curiosi che uno dei presenti, l'avvocato Lorenzini — che, sotto il nome di Collodi, fu il padre di Pinocchio — si ripromise di frugar negli archivi di Firenze, e probabilmente se ne dimenticò come suole spesso. Anton Giulio Barrili mi disse, raccontandomi il fatto, mentre si accaniva contro la pipa di terracotta dal cannello di bimbi:

— Ah! se si potesse ritrovare il volume!

Ora, per un caso non insolito a chi bazzica fra i rivenditori di libri usati, mi venne fra le mani il volume e potei constatare che il Guerrazzi aveva avuto ragione.

Si trattava di questo. Il Brofferio lamentava la censura — assai dolce del resto — che nel Regno Sardo angariava i giovani autori, specialmente a Genova, ove ci rivedeva i sopiti appartenenza alla Polizia.

— Dovrebbe essere, diceva, qualche cosa di più letterario...

— Mainò, l'interruppe il Guerrazzi, e vi cito un esempio di censore letterato. Avete conosciuto il Niccolini?

— Sì e mi ha criticato acerbamente, approvando i fischi fiorentini contro gli applausi di Torino e di Genova.

— Ebbene, mio caro, il Niccolini ha potuto dolersi della censura più di voi.

— Davvero? E in che modo?

Il Guerrazzi narrò dunque ciò che qui sotto vi trascrivo con parole mie, anche perchè ho avuto campo, cosa ci dissi, di confrontare, ed ampliare così, fatti e circostanze. Come Anton Giulio Barrili ne gioirebbe!

La tragedia "Polissena,,

Gio. Battista — così volle graficamente il suo nome — Niccolini, compose la sua tragedia Polissena fra il 1809 ed il 1810, poichè in quest'ultimo anno la presentò al Concorso Napoleonico dell'Accademia della Crusca, ottenendone il premio. La pubblicò in Firenze, appresso Niccolò Carli, nel 1811.

A proposito del premio, che nell'edizione Le Monnier del 1844 sembra attribuito al solo Niccolini, Guido Mazzoni, nel suo Ottocento, nota che fu tripartito fra Giovanni Rosini — sì, quello della Monaca di Monza — per il poemetto Le nozze di Giove e di Latona (Napoleone e Maria Luisa), il Niccolini per la Polissena, ed il Micali, per un lavoro storico: L'Italia avanti il dominio dei Romani.

E' difficile sapere se la tragedia fosse destinata alle scene, prima o dopo il premio. Il Mazzoni, che delle opere drammatiche dell'Ottocento menziona anche le prime rappresentazioni (ad esempio Il sospetto funesto del Giraud) nota che la tragedia fu rappresentata nel 1811 a Firenze dalla Compagnia Pellandi e Blanes, accolta favorevolmente in altre città, e lodata persino dal romantico Gioncondi.

Fra parentesi chi avrebbe detto al classico Niccolini, traduttore di Eschilo, autore del discorso sull'Agamennone, che sarebbe apparso come confidente nella prima opera romantica nostra, Le ultime lettere di Jacopo Ortis, in cui sostenne la parte di Lorenzo il fido amico di Jacopo? Sarebbe curioso parlare del classico Niccolini che emò più lo Schiller dell'Alfieri... ma...

Ma torniamo alla tragedia Polissena.

La censura della Bacciocchi

Quando la Compagnia Pellandi-Blanes accettò di rappresentarla, fu necessario, in primis et ante omnia, sottoporla alla Censura, che, sotto l'Impero Napoleonico, era — più che sotto l'Austria ed i Borboni — oculatissima e severissima, ed affidata a gente che sapesse di lettere. Per questo abbia cercato con pazienza nei periodici fiorentini dell'epoca, non mi riuscì di trovare il nome di questo signor censore, che immagino figlio al governo imperiale e paurosa di mal comprendere e quindi proclive a tagliare tutto quello che si prestava a dubbia interpretazione.

Imperversava Elisa Bacciocchi, la maggior sorella di Napoleone, intrigante ed ambiziosa, piena d'invidia verso le sorelle ed i fratelli, sempre in attesa d'un trono e quindi col timore di compromettersi verso l'Augusto Germano. Una Bacciocchi ben diversa da quella che il Lehar mise in musica nel Paganini. Brutta anzichenò, priva di fattezze cesaree, non nelle grazie del grande fratello. Il quale dopo la spedizione di Russia, la congiura del generale Malet e la sciagurata battaglia di Lipsia, sentiva instabile sotto i piedi persino i pilastri del Canova.

Il censore doveva conoscere Elisa Bacciocchi, alla quale il teatro, specie quello in versi, faceva paura. Non s'era mai sicuri di bene interpretare un emistichio. Gli attori potevano, modulando la voce, e forzando o sottolineando il tono, mettere in evidenza quello che l'autore non s'era mai sognato di scrivere e dare maggior risalto a parole innocenti. Meglio tagliare. Del resto l'Imperatore non aveva mai avuto fortuna coi censori, e, peggio, con gli autori, che chiamava insidiosi come farli.

Quando il Niccolini, giovane di ventotto anni nel 1813, presentò alla censura la sua Polissena, doveva essere tranquillo e sicuro di un permesso facile. Si trattava d'una figlia di Priamo, che, secondo Euripide, fu immolata da Pirro sul sepolcro del padre Achille, per amor di lei appunto ucciso da Paride con una freccia nel famoso tallone vulnerabile. Il poeta pensò:

— La censura non troverà nulla da ridire. Che c'entra Napoleone con le famiglie di Priamo e d'Achille? Lo stesso Imperatore non portava con sè, forse, nelle sue campagne, l'Iliade?

Allusioni sospette

I poeti, si sa, vivono d'illusioni, fanno spesso i conti senza l'oste, e l'oste in quei tempi era un povero censore sorvegliato dalla Bacciocchi. Della tragedia esistevo — mi dicono, chè non l'ho mai veduta — un'edizione recente, del 1813, ma l'autore diede alla Compagnia, e quindi anche al censore, quella del 1811, non molto dissimile dal testo del Le Monnier. S'illuse, povero autore, che l'edizione, riproducente la vera tragedia insignita del premio napoleonico dalla Crusca, facesse un qualche reverente effetto sul terribile censore. Ma, ripeto, doveva essere tranquillo. Poveretto! Tranquillo con un censore dagli occhi di Briareo?

Fin dalla prima scena, apriti cielo! cominciò il terrore. Polissena ignorava che Priamo fosse stato ucciso da Pirro. Lo credeva morto combattendo nella notte nefasta. E ne dà la ragione. Dice:

Io nol sapea
che nel pubblico fato il padre avrebbe
perir da lor: chi sopravvive al Regno
nel merito.

Qui l'uomo pauroso, travestito della censura, saltò. Bisogna ricordare che s'era nel 1813 e l'Impero scosso ed assalito dalla coalizione europea. La Bacciocchi, che aveva da sperare solamente dal fratello, non poteva ammettere che un Re, fosse anche Priamo, non sopravvivesse al regno. E il censore cancellò. Giunge Ecuba, che, rimpiangendo il marito, dice:

Io mai non volgo
Gli occhi... che non mi ricordi
Priamo reder sulla superba altezza
Arbitro della guerra e degli...

Allusione all'Imperatore, un po' troppo, ma sempre arbitro. Cancellare. Arrivo Cassandra, povera profetizzatrice, ed Ecuba l'accoglie così:

Io non ti vidi
Dopo il giorno funesto in cui tremante
Dall'urna che estrasse i nostri fati,
Aspettasti il tiranno...

Un'urna — certo funeraria — che estrae i fati?... Il tiranno?... allusione all'Imperatore. Cancellare.

Ma chi al Fato resiste?...

Chi resiste al Fato? L'Imperatore è superiore al fato. Cancellare.

Il nostro pianto
sarà l'offerta che doniamo ai vinti.

Vinti? Chi parla di vinti? Cancellare: l'Imperatore vince sempre. Qui l'autore si ribellò. Che forse i troiani erano stati vincitori? E poi chi parlava? Una donna, che può piangere. Il Censore pare che si sia lasciato convincere. Aveva di che riflettere. E infatti:

Inumana virtù non sparsa sangue,
Pianto alle madri.

"Cancellare !,,

Dopo la strage di Russia, e la decimazione dei lombardi, del Principe Eugenio, e di tanti toscani? Non tocchiamo certi tasti: Cancellare.

Chi dei mortali paragonò l'ultimo
padre di Pirro?

Si trattava d'Achille, è vero. Ma Napoleone non superava Alessandro e Cesare, secondo il Monti? E Achille era forse superiore al Macedone ed al Romano?

Era il fanciullo
Troppo simile al padre: un di poteva
Vindice e difensor...

Allusione al Re di Roma. Cancellare. Ma perchè? domanda il posta. Il censore (pareva che presagisse la prossima fuga di Maria Luisa col figlio in Austria) s'accapona. Bisognò cancellare.

E nel mentre ragni nascose il pianto.

E ora sparsa la voce che l'Imperatore, tornato a Parigi dopo la guerra di Russia, avesse pianto sulla Grande Armata distrutta. Non occorreva di rammentarlo al popolo. Cancellare.

Frutto di ottanta morti son le lacrime d'Achille.

Per carità! O erano ancora — negli alti gradi — partigiani della ripudiata Giuseppina, troppi, che spargevano la voce doversi alla fattrice Maria Luisa la disfatta, mentre, con la prima moglie, l'Imperatore aveva sempre vinto. Cancellare, cancellare!

E così via! Il povero autore, non ancora abituato ai rigori di Austasia, armata di lenti e di forbici, reagì quanto potè, inutilmente. Dovette cedere. Gli fu consentito di rifar dei versi, di accomodare i tagli con la prosodia, non niente di più. Le frasi incriminate dovevano sparire. Solo a questo patto se ne sarebbe concessa la rappresentazione. E l'autore piegò il capo. Ma non fu finita. La compagnia Pellandi-Blanes pretese anche i suoi tagli, le sue accomodature. Gli si disse:

— Poichè dovette correggere per la censura, fate una fatica sola.

Soltanto il 21 marzo 1832 furono apposte alla tragedia le fatidiche parole: Se ne permette la recita. E sotto la qualifica del Censore, quale Consigliere etc. della Polizia, una firma illeggibile, in apparenza straniera. Peccato! Meritava di passare alla storia Celui che aveva pensato nel suo solo tutte le sciagure napoleoniche del 1813, precedendo fin dal marzo ciò che sarebbe avvenuto in ottobre.

La vendetta del "Nabucco,,

— Che ne dite? domandò il Guerrazzi.

Angelo Brofferio aveva scritto le sue commedie in prosa: per quanti ne faccia di tagli il censore, certo è più facile di rimediare. Convenne che il povero Niccolini s'era dovuto ben abbeverare di fiele, specie per la pretesa della Compagnia Pellandi-Blanes, di voler in vendita un volume coi tagli. Fu quello del 1813, oggi introvabile, perchè forse il Niccolini stesso ne cercò e distrusse le copie? Nell'edizione Le Monnier invece quei famosi tagli furono ripristinati, o, come si dice in gergo di palcoscenico, riaperti.

— Ha però avuto un bel successo! Non c'era bisogno che si dimostrasse tanto acido con la mia povera commedia, mormorò il fortunato, e si vendicasse su di me.

— Oh! in quanto a vendicarsi non capitò voi, caro amico. Scrisse il Nabucco, che, per voce unanime, si definì una carica a fondo contro l'Impero. Vi si parla di un idolo colossale dai piedi di creta: Napoleone.

— Ed era vero?

— Quando glielo chiesi, affondò il mento nell'alto collettore, sorrise, non disse nè sì nè no. Forse gli era passato il tempo delle arrabbiature. Vecchio rincantucciato fra i suoi libri, censure, censori, compagnie drammatiche, giornali e critici non gli facevano più nè caldo nè freddo, come si dice qui a Genova, e non meritano di sprecare del fiato.

Angelo Brofferio scosse la testa rivoluzionaria, e ribattè:

— Ne trovò tuttavia del fiato per vociarmi contro un sacchetto di bile!

Qui l'autore dell'Assedio di Firenze smentì la fama che professava le ingiurie agli epigrammi. Spianò le folte sopracciglia, la faccia glabra e pallida si rischiarò d'un sorriso appena decente. Poi, senza scuotere la testa scarmigliata rispose:

— Che volete, amico mio! Poeti, doppiamente uomini! Le definì giustamente Orazio: irritabile genus.

Alessandro Varaldo

Anche i magnati di Hollywood affittì da bellicismo

Washington, sabato mattino.

Nel corso della discussione avvenuta al Senato sulla proposta governativa di estendere il servizio militare, i vari esponenti del gruppo isolazionista hanno pronunciato vigorosi discorsi condannanti la politica interventista ed i suoi sostenitori.

Il senatore Wheeler si è inoltre scagliato contro i potentati dell'industria cinematografica di Hollywood, la cui attività, da qualche tempo a questa parte, sembra si concentri esclusivamente nella propaganda guerrafondaia.

(Radiostefani).

Razionamento del tabacco in Francia

Vichy, sabato sera.

In seguito alla scarsità di tabacco, le autorità hanno deciso di procedere al razionamento di esso. Le donne e i giovani sotto i 18 anni non potranno acquistarne. Agli uomini sono concessi 42 sigarette la settimana.

Le gomme per biciclette razionate in Svizzera

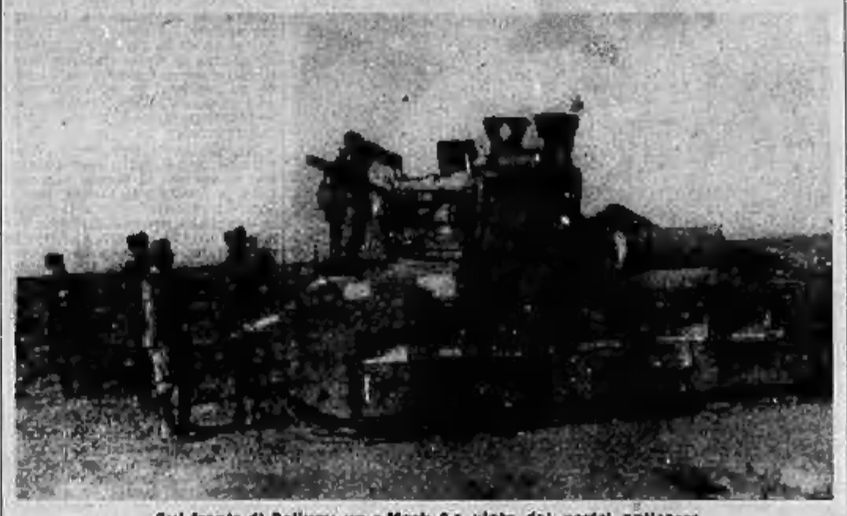
Berna, sabato sera.

Fino al 15 corrente non potranno più essere vendute nè gomme, nè camere d'aria per biciclette. Dopo tale data, la vendita dipenderà dall'inventario che si sta facendo e che farà conoscere le disponibilità esistenti in paese dei citati prodotti.

(Radio Stefani).

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

LA FINE DI UN COLOSSO



Sul fronte di Bollumi un «Mark 2» vinto dai nostri anticarro.

INSEGUENDO I SOVIETICI

Un treno armato che muta padrone

I ferrovieri all'opera tra un combattimento e l'altro - Riattamento di ponti e riparazioni al materiale rotabile - A tutto vapore contro il nemico

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, sabato sera.

« Herr doktor... laggiù... ».

Il corrispondente che nel suo scritto inserisce questa dicitura d'aspetto essenzialmente borghese per tante descrizioni d'armi e d'armati, si sente in obbligo di spiegare, ammettendo di essere stato egli stesso sorpreso quando, in immediato contatto con la prima linea, in una zona nella quale frequenti si udivano ancora tonfi e boati di proiettili d'artiglieria scoppianti qua e là, sentì con meraviglia da un graduato il proprio capitano che si trovava non lungi, impegnato in molte faccende.

Il traghetto

Si era — come si è accennato — proprio alle spalle della prima linea, sull'argine di un canale, ed il traffico della truppa avanzante seguiva la direttrice d'una linea ferroviaria ben visibile per la sua massicciata pietrosa fra tanta distesa di prati e di campi.

A cento metri dal canale soldati ed autocarri a cingoli passavano sulla destra per raggiungere un ponte di cattare che da poco tempo doveva essere stato gettato e che ancora alcuni pionieri stavano qua e là inchiodando assi e travi mentre già sopra era il fragoroso rotolio dei treni.

Nell'ultimo tratto della linea ferroviaria era parimenti fervido il lavoro. Ed era appunto colà che si doveva trovare quel capitano chiamato barr dreier; anzi, doveva essere uno di quegli uomini che stavano fino a mezza gamba affondati tra fanghiglia e sterpi, sul bordo del canale.

Che cosa mai facessero era evidente: disponevano attrezzi ed ordigni per risollevare la pesantissima campata d'acciaio del ponte crollato.

Si vedeva nel pilastro di testa un largo squarcio: là doveva essere stata la carica esplosiva fatta brillare dai sovietici in fuga. La mina aveva fatto il suo effetto, cioè aveva interrotto il transito, ma non aveva distrutto il viadotto. Questo cede è assai più comune di quanto non si creda, specialmente quando si tratta di ponti in ferro. La violenza della esplosione sollava infatti l'intera struttura metallica dalla sua sede sulla spalla del ponte e quindi la lascia ricadere. In qualche caso soltanto la rovescia a lato; l'osservatore, però, rimane quasi sempre intatto, inchiavardata o saldata come è una trave all'altra.

Così appunto era successo in quella specifica occasione. All'esame dei fatti si poteva stabilire che se il fosso riuscì ad alzare l'intero castello di poco più di un metro, esso avrebbe potuto poggiare nuovamente sulla testa di ponte che intanto si andava riparando affrettatamente con materiali e mezzi di fortuna.

Ogni sforzo si sviluppava a ritmo accelerato, poichè più si era al tramonto nè si poteva pensare d'accendere luci o fuochi durante la notte per tirarsi addosso granate e bombe a tonnellate.

Così avvenne — narra ancora il corrispondente, che quando giunse l'oscurità gli fu possibile parlare con gli uomini di quel reparto di genieri, che, finalmente, si prendevano qualche poco di riposo. E venne quindi a sapere anche il perchè della non comune qualifica data al comandante. E' questi un ingegnere civile noto in più parti della Germania per avere portato a termine grandi lavori d'opere stradali e di ponti.

Richiamato alle armi, venne incaricato di costituire uno dei molti reparti di pontieri addetti al ripristino delle ferrovie in zona di guerra. Intuì la difficoltà del compito ed ottenne di poter radunare quanti più uomini potè delle sue maestranze civili passate anch'esse al servizio militare.

Questo il piccolo segreto che — a detta di tutti — tanto influì sul funzionamento del reparto. Ed anche la spiegazione del titolo accademico borghese che riunì a superare il mutamento portato dalla divisa.

Nella zona del Peipus

Fu questo reparto che, ad esempio, riuscì nella zona del lago Peipus a compiere un miracolo di ardimento e di tecnica. Giunse autocarrato sulla linea ferroviaria mentre ancora divampava la lotta fra un gruppo di grossi carri armati ed un treno corazzato sovietico. Il convoglio era stato precedentemente colpito da bombe lanciate dagli Stukas ed era immobilizzato. Ora i sovietici si difendevano come potevano dai carri che riuscivano a sfruttare la loro mobilità per togliersi dallo zone battute e portarsi al riparo delle anfrattuosità del terreno. La lotta impari fu di breve durata e culminò con la resa dei russi.

Appena questi furono allontanati i genieri — che prima del piccone avevano usato le mitragliatrici e le bombe a mano, collaborando alla battaglia — si apprestarono al convoglio. L'ordine era quello di sgombrare ad ogni costo la linea. Prima però di mettere i martinetti sotto le ruote dei veicoli per rovesciarli giù dalla scarpata, i genieri vollero sincerarsi sulle condizioni in cui si trovava il materiale. I due carri estremi erano inservibili, avendo riportato danni agli assi delle ruote; furono sacrificati. Restavano però due altri vagoni corazzati e la locomotiva, posta al centro del traino. Con febbrile lavoro furono ricavati dai vagoni inutilizzati pezzi vari che servirono da «ricambi» per i carri meno gravemente danneggiati. Persino uno dei pezzi di artiglieria che era stato colpito da una cannonata sparatagli da poche decine di metri da uno dei panzer germanici, fu sostituito, smuntando dall'affusto intatto per montarvi la bocca da fuoco ricavata dalla torretta del vagone di coda.

Attrezzatura perfetta

Tutti i trovati della più moderna meccanica furono messi in gioco per riuscire nel lavoro entro il tempo prefisso. Dai cofanetti loro autocarri i genieri trassero impianti portatili di fiamme ossiacetileniche, trapani elettrici ed altri strumenti. Le placche di corazzatura forate o schiantate furono riparate o cambiate. Infine uno degli uomini salì sul tetto dei vagoni e con un secchiello di vernice cancellò la stella sovietica, pittandovi al posto la croce bianco-nera delle truppe germaniche.

Così il treno si mosse.

Fu la prima di questo convoglio che riuscì a salvare dalla distruzione un viadotto già minato, in quanto esso giunse al ponte mentre ancora i sovietici pensavano che il treno e la linea fossero in loro mani. Si era ben addentro alle linee russe e quando, finalmente, i difensori si avvidero dell'equivoco, era ormai troppo tardi. I genieri germanici avevano raggiunto, balzando dai vagoni, i fornelli di mina, strappando le conduttore elettriche di contatto.

Si accese una lotta furibonda, nella quale le artiglierie del treno sparavano «a zero» contro gli assalitori e qua e là si giungeva al corpo a corpo ed al lancio di granate a mano.

L'ordine era di «tenere» il più a lungo possibile ed i genieri riuscirono a non cedere fino a quando l'arrivo di un nucleo di carri armati e di fanteccini risolse definitivamente la situazione.

A. T.

Geografia e guerra

Come Mosca tenta di nascondere il collasso delle proprie armate

Berlino, sabato sera.

(Tr.). Quanto poco il Comando Supremo sovietico sia informato degli eventi del fronte di battaglia, è messo in evidenza dal fatto che da dieci giorni i comunicati di guerra sovietici menzionano le stesse località di operazione. Tutte le piazze menzionate sono state e sono tuttora in mani tedesche. I caposaldi continuamente menzionati sono Nowoschaff, Newel, Smolensk e Shitomir, che sono occupati dai germanici fin dalla metà di luglio.

E' ovvia l'intenzione di Mosca di nascondere il collasso delle armate bolsceviche.

La razione di pane aumentata ai minatori spagnoli

Madrid, sabato sera.

Un decreto del Ministero dell'Industria e commercio aumenta considerevolmente la razione di viveri pei minatori ed i loro familiari. I minatori riceveranno d'ora innanzi 450 grammi di pane al giorno, i loro figli da sette a quattordici anni 300 grammi ed i rimanenti famigliari 200 grammi ognuno.

L'asinello assetato e il gelatiere sulle furie

Scenetta provocata da un quadrupede troppo intraprendente

Novara, sabato sera.

Chi l'avrebbe detto che un asino potesse diventare goloso dei gelati? Ebbene a conferma di ciò sta un curioso episodio avvenuto ieri sera sulla strada Novara-Ponte Ticino. Sono soliti recarsi in quest'ultima località, meta di gitanti in cerca di frescura, i gelatieri con i loro carretti. Uno di costoro, certo Mario Sandretti, di 18 anni, aveva fermato il suo triciclo per servire alcune operaie. In quel momento sopraggiungeva un carretto trainato da un asinello e guidato da certo Battista Imasio, di 62 anni.

Passando vicino al triciclo e vedendo il serbatoio dei gelati aperto, l'asino faceva per introdurre il muso nella gelatiera. Le ragazze, spaventate, fuggivano con i gelati in mano ed il gelatiere rimaneva confuso dallo stupore, nella impossibilità di allontanare il non desiderato ospite. Il padrone dell'assetato asinello vibrava botte una forte frustata sulla testa del quadrupede che, tentando di fuggire rovesciava il triciclo mandando tutto in aria fra la disperazione del gelatiere. L'episodio avrà un seguito giudiziario.

Un po' a caduno...

Come due biciclette sono tornate ai proprietari

Gallarate, sabato sera.

A Cardano al Campo Ignoti asportavano due biciclette rispettivamente a Pietro Aspesi e Tarcisio Senaldi, che denunciavano il furto ai carabinieri di Gallarate. Il caso ha voluto essere con loro favorevole. Infatti gli autori del furto vollero... migliorare il tipo delle biciclette rubate e, giunti a Gallarate, deposero le due macchine presso un ritrovo attiguo ove già ne trovavano altre. Dopo poco, i due mariuoli si presentavano al posteggio e, anzichè ritirare le proprie si appropriavano di altre due, seminuove, di proprietà di certi Alchiso Veghi e Camillo Zeni. E' facile immaginare la sorpresa di costoro nel constatare la sostituzione. Il misfatto duplice furto veniva subito denunciato alla Benemerita e i carabinieri potevano riconoscere nelle due macchine lasciate quelle dei primi derubati che tornavano in possesso delle loro biciclette. Forti sospetti sorgevano su tali Pietro Maiocchi da Somma Lombardo e Antonio Paccioretti da Ferno. Entrambi si sono resi irreperibili e ciò ha rafforzato i sospetti a loro carico: cosicchè sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

IL GESTO DI ALCUNI SCOLARI

Raccolgono i loro risparmi per aiutare una povera donna

Como, sabato sera.

Un bello gesto hanno compiuto alcuni scolaretti di Claino. Saputo che una donna del luogo, che aveva recentemente subito un'operazione chirurgica, versava in tristi condizioni finanziarie, essi raccolsero fra di loro, senza dir nulla a nessuno, una discreta somma, frutto del loro piccoli risparmi, che resero all'ammalata, perchè «si comperasse le medicine».

Salva due pericolanti e perde i propri vestiti

Genova, sabato sera.

La signorina Maria Rossi, di 21 anni, abitante a Genova Sestri, mentre era intenta a pescare con la canna sopra uno scoglio nei pressi della chiesa di Crevari, a Sestri, perduto l'equilibrio precipitava in mare. Trovata dalle onde, la ragazza correva serio pericolo di affogare, quando in suo soccorso si lanciava Vittorio Pedevilla, residente pure a Sestri, ma anch'egli veniva sopraffatto dalla furia del mare.

I carabinieri in servizio sulla strada litoranea, accortisi della grave situazione in cui si trovavano i due, chiesero soccorso al cantoniere stradale G. B. Bozzoli il quale, spogliatosi, si gettava coraggiosamente in mare e dopo molti sforzi, aiutato dai due carabinieri, riusciva a trarre a salvamento i malcapitati. Il Bozzoli ha però perduto quasi tutti i suoi indumenti che gli sono stati portati via dalle onde, e anche cinquanta lire che teneva nella tasca dei pantaloni.

Grave infortunio

Genova, sabato sera.

Il ventinovenne Silvio Peirano, da Zoagli, residente a Genova, lavorando negli stabilimenti dei Molini di via Archimede, scivolava da un montacarichi ferendosi gravemente.

Trasportato alla guardia medica gli venivano riscontrate contusioni, la frattura del femore sinistro e uno choc dipendente dal trauma. La prognosi è riservata.

Nuove autocorriere ripristinate sull'Astigiano

Asti, sabato sera.

Con domani, domenica, sarà ripristinato il servizio regolare festivo delle seguenti autocorriere della nostra provincia: Asti-Govone; Asti-Castiglione-Caloseo; Asti-Montaldo Scarampi.

Famiglie prolifiche

NOVARA. — Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di due gemelli alle seguenti famiglie: Antonio Giuliano Olivero, di Giovanni Giulio Pirinoli di Giovanni, di Ghilia; Salvatore Cannas di Lusseria, di Piedimulera; Angelo Friul di Pietro di Villadossola; Pompeo Bossetti fu Ernesto, di Cesara.

Il volo di un bimbo

NOVARA. — Il bambino Umberto Bosetta, di 14 mesi, lasciato momentaneamente solo sul balcone della sua abitazione in Biandrate, precipitava sulla sottostante via riportando la frattura della gamba destra e gravi contusioni venne trasportato al nostro ospedale.

Condanna esemplare

FERRARA. — E' stato processato presso il Tribunale il macellaio Bruno Lapol, da Renazzo di Cento, imputato di aver macellato clandestinamente una vacca nel proprio negozio, è stato condannato a lire 834.60 di multa, al pagamento dell'imposta consumo ed a lire 600 di ammenda.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Il metodo infallibile

Si chiamava Attila; ma col terribile «flagello di Dio» egli non aveva in comune che il nome; e, più che un uomo mite e pacifico, egli era un debole, che sempre nella vita — dalla sua fanciullezza all'età matura — era stato vittima dei soprusi e delle angherie di tutti coloro, coi quali era venuto a contatto. Un'oasi di serenità egli aveva sperato di trovare nel matrimonio; ma la moglie Maria Grazia (ironia dei nomi) si era presto rivelata una viperetta capricciosa, volubile ed egoista; e la suocera Placidia poi una vera e autentica iena.

Bastava che egli agisse — o anche solo dimostrasse di avere l'intenzione di agire — in una data direzione, perchè immediatamente si provocasse nelle due donne un'azione in direzione perfettamente contraria.

Un giorno egli venne a casa con alcuni prospetti di alberghi alpini. La suocera li scorse e domandò: — A che servono questi prospetti?

— Vorrei scegliere un bel posto per andare a trascorrere la ferie; ed ho pensato alla Valle d'Aosta.

—Ma che Valle d'Aosta! — ribattè subito la donna —. Quest'anno si va al mare: l'ha ordinato a Maria Grazia il medico.

— Ma io soffro tanto il caldo; e al mare non mi riposo.

— E non vorrai, spero, sacrificare al tuo solito feroce egoismo la mia povera figliola!

Accettata, *spinto a spente*, la proposta del mare, egli dichiarò un altro giorno: — In questi ultimi tempi sono riuscito a risparmiare un po' di danaro: mi farò fare un abito da spiaggia.

— Un abito da spiaggia a te! — osservò la moglie —. Ma sei ben ridicolo con le tue pretese! Sulla spiaggia tu starai in costume da bagno: non perchè tu sia così molto carino, ma perchè ti farà bene il sole. E i soldi che tu hai risparmiato serviranno magnificamente per alcune guarnizioni di pelliccia, che occorrono al mio abito.

— Guarnizioni di pelliccia per il mese d'agosto?

— Come sei scemo con queste considerazioni! Se questa è la moda, vuoi pretendere proprio tu di cambiarla?

E così i contrasti nascevano in permanenza, quasi per una ragione fondamentale di principio. Bastava infatti che egli dicesse: — Questa sera sono stanco morto: non vedo il momento di andare a riposare... — perchè le due donne in coro ribattessero: — Ma oggi noi non siamo uscite e abbiamo bisogno di un po' d'aria —. Se invece egli proponeva: — Questa sera facciamo due passi! — allora immediatamente si sentiva rispondere: — Uscire ancora? Ma è tutto il giorno che siamo fuori e non vogliamo morire sfinite per il tuo capriccioso egoismo.

Del resto, per quella fatale legge (giusta? ingiusta? chi potrebbe dirlo?) che colpisce in natura, i deboli, le cose all'ufficio non procedevano molto diversamente. Bastava, per esempio, che egli chiamasse l'inserviente mentre questi era intento a leggere il giornale, per essere certo di non avere nemmeno risposta. Che dire poi dei colleghi e dal capoufficio? E' facile immaginarlo.

Le cose procedettero così finchè un giorno, tra gli annunzi economici di un giornale egli lesse il seguente trafiletto: «Volete riuscire nella vita? Tutti coloro che soffrono di fenomeni psichici o nervosi, come il cosiddetto *senso di inferiorità*, possono acquistare energia e potere di dominio, usando l'infallibile sistema del celebre professor Balowski». Per il nostro Attila questo fu una rivelazione; si recò all'indirizzo indicato e spiegò al professore in persona come egli intendesse sottrarsi alla schiavitù della moglie e...

— E... — chiese lo scienziato, rilevando la sua esitazione. Attila avrebbe voluto dire: di mia suocera: ma la figura adeguata di questa gli apparve alla mente così tremenda, che invece disse: — Del mio capoufficio.

— Benissimo! — sentenziò il professore — Voi seguirete il mio corso bisettimanale e per la durata di sei mesi; ed io vi garantisco la riuscita.

Con sforzi inauditi di astuzia il nostro Attila seguì segretamente le lezioni, la cui essenza fondamentale consisteva in questo: con l'aiuto di una fotografia o di altre indicazioni, il professore faceva modellare in cera una testa, che più o meno ricordasse quella della persona più temuta; indi la faceva innestare su di un manichino. Davanti a questo l'allievo doveva abituarsi a ripetere con violenta energia dello fram derdegrianti imparate a memoria.

Il nostro Attila si mostrò allievo esemplare; e i progressi furono tali che dopo soli tre mesi, il professore gli permise di fare i primi tentativi in ufficio. L'esito superò ogni aspettativa: dinnanzi a un Attila fiero, deciso, volitivo e imperativo tutti cominciarono a piegare e a mostrare deferenza. Dopo sei mesi Attila si ritenne maturo per l'esperimento in casa; e, dopo cena, disse con tono insolitamente deciso:

— Questa sera non esco.

La suocera lo fissò stranamente, quasi incredula; poi con voce cupa e danza di minaccia ribattè: — Questa sera si esce.

— Ripeto che non esco.

La suocera si alzò di scatto, si avventò contro di lui, lo prese per il bavero, lo trascinò verso l'uscio e lo scaraventò fuori, facendolo ruzzolare sul pianerottolo e poi gli gridò con accento inequivocabile: — Ricordati che io ho seguito il corso di dominio del prof. Balowski; devi ritornare quindi prima che ti sia passata ogni velleità di insubordinazione. — E gli chiuse violentemente la porta sul muso.

Vittorio Lidi

La forza e la grazia

Vi sono degli scrittori giovinetti, ai quali la forza, in un'epoca di forti, non sembra di poter venire espressa che con parole grasse e modi villanzoni, magari con gagliofferie e sconcità: alla maniera, essi credono, dei grandi. Niente invece di più puerile. Anzi di più piccolo. Anzi di più meschino. L'ostentazione della vigoria è la più sicura rivelatrice della debolezza. Gonfia assai più i bicipiti il ginnasta da fiera sollevando il suo manubrio di cartone, che il vero atleta maneggiando dei pesi di ferro. Ed è cento volte più truculento il bambino che gioca alla guerra, del soldato che la fa sul serio e col rischio della pelle. Quei tali scrittori giovinetti, i quali braveggiando e avilanneggiando s'illudono di metter paura a qualche anziano più civile e più educato, non mi sembrano maneggiare che dei pesi e degli schioppi da parata. Siccome il fucile è di legno, fanno «poum!» con la bocca: e si illudono di sparare...

Evidentemente, una delle loro tante ingenuità è di credere che l'Energia, già chiamata la Decima Musa, anzichè una Musa ben formata e costumata sia una specie di megera, da cui dev'essere esclusa per forza ogni sorta di buona maniera. E' invece vero il contrario. Non c'è autentica forza che alla grazia, fatalmente, necessariamente, non s'accompagni. Apollo era atletico; e, viceversa, Alcide era sensibile. E nella «courtoisie» medioevale il buon cavaliere comprendeva, insieme, valore e cortesia. La parentela della forza e della vaghezza è così vera, che si estende persino agli strumenti della nostra potenza offensiva; che gli uomini hanno ambito gentilmente fiorire la spada e il pugnale, frogiarne la bocca della colubrina e temprando il tagliamare delle corazzate come delle opere d'arte. Perchè anche l'«Energia», decima Musa, abita il Parnaso insieme alle sue nove sorelle. E anche una battaglia, o d'armi o di penna, può sempre essere concepita sotto il segno della grazia. Se bastasse, viceversa, mostrarsi rozzi per essere validi, nessun paladino avrebbe mai potuto vincere un mostro. Galla sarebbe rimasta imbattuta, e il soldato russo pretenderebbe al primato sulla terra.

Leggevo ieri come negli stenti giapponesi, insieme alla scherma di lancia e di spadone, s'insegni a bere il tè e a fare l'inchino come si deve. Vi sembra strano? Se non lo credete domandatelo ad Antonucci, Dottor De Mistivis che sa tutto, e vi dirà ch'è proprio vero: all'Università di Tokio, c'è anche un corso di «tè pagli ospiti», ed uno di reverenze! Sarà magari un po' orientale, un po' esagerato pei nostri gusti: ma non è senza significato, insomma, che le buone maniere aggiungano ad essere così onorate da un popolo così prode.

Ramperti

Un grandioso piano
per l'alimentazione idrica della campagna alessandrina

Alessandria, sabato sera.

Un imponente piano di irrigazione idrica della provincia di Alessandria viene preparato dagli uffici competenti, piano che verrà la sua pratica attuazione nel periodo immediatamente successivo alla vittoria. Ne ha dato ufficialmente notizia il Prefetto in un raduno di autorità, tecnici ed agricoltori delle zone interessate, presenti il Federale e l'ingegnere capo del Genio Civile. Dopo che l'avv. Varna, promotore del Consorzio Val Sormida, ha riassunto i particolari della grandiosa opera, ha preso la parola il Prefetto, che ha ripetuto il monito del Duce: «Razionalizzare l'agricoltura per far rendere il massimo possibile dalle terre coltivabili». Da noi molto si è fatto nel campo delle opere irrigue ed a tutt'oggi sono circa 25.000 ettari di terreno bonificati dall'irrigazione, ma molto vi è ancora da fare.

Per l'irrigazione della Fraschetta il progetto, già allestito, prevede la costruzione di un lago artificiale della capacità di 120 milioni di metri cubi a Rocchetta Ligure. Tale acqua dovrà servire dapprima per produrre energia elettrica; all'uscita dalla centrale essa verrà utilizzata per l'irrigazione. Inoltre è prevista la costruzione di un altro serbatoio sul torrente Scrivia, che dovrebbe dare mc. 3,5 al secondo per irrigare la pianura alessandrina su una estensione di circa 25.000 ettari. Si verrà in tal modo ad aumentare il reddito lordo del terreno di 18 milioni di lire. Un altro progetto prevede una derivazione di circa sette mc. d'acqua al secondo dal fiume Tanaro; la presa dovrà essere fatta a circa sei chilometri a monte di Asti e potrà irrigare la zona di Felizzano, Quargnento, Cascina Boschetto, Giardinetto e, seguendo la base della collina, sino all'incontro col canale Grattoni per una estensione di 8500 ettari. In complesso, si tratterebbe di portare acqua di irrigazione su circa 8500 ettari di terreno, in aggiunta a quelli attualmente già irrigati.

Altre possibilità irrigue della provincia sono: sulla destra del Po, in territorio casalese; nella zona di Villa del Foro con le acque del canale Carlo Alberto; nella pianura di Orsara e di Strevi con derivazione dalla Bormida. L'attuazione di questo piano porterà alla valorizzazione dei grandi corsi d'acqua, sia per l'irrigazione, sia per scopi idroelettrici, sia per la navigazione interna.

Ladro condannato

ALESSANDRIA. — Il pregiudicato Antonio Alberico, di 59 anni, da Cadelvilla, da poco uscito dalla colonia agricola, rubava nottetempo in territorio di Volpedo due tacchini al contadino Felice Rocca. Fermato dagli stessi danneggiati, è comparso ora a giudizio e condannato ad un anno di reclusione e L. 3000 di multa, danni e spese di giudizio.

Buca delle lettere nel deserto

Sul fronte dell'Africa Settentrionale: soldato tedesco che imposta una lettera in una buca delle lettere posta nel deserto

I Cavalieri di Malta a Milano

Storie di "commende,, e di "purghe morali,,

Ricordi magnanimi - Al tempo dei Romei... Tirocinio alla vita di guerra - I beni dell'Ordine

Milano, sabato sera.

Molto tempo è trascorso e molta acqua è passata sotto i ponti del leonardesco naviglio milanese da quel lontano XII secolo in cui si stabilirono a Milano — come attesta un documento del 1152, — i primi frati cavalieri di Gerusalemme che fondarono, fuori Porta Romana, un ospizio in breve assunto a notevole rinomanza e a proporzioni tali da ospitare, nel 1168, la Corte e l'intero quartiere generale dell'esercito di Federico Barbarossa.

Tuttavia, il ricordo della più vasta opera lasciata anche in Lombardia dai cavalieri di Gerusalemme con la creazione di importanti e numerose istituzioni, per i cospicui lasciti che raccolsero, per i beni ricchissimi che vi coltivò e la utile influenza che a lungo vi esercitò, è vivissimo a Milano anche oggi. L'ordine militare ed ospidaliero di S. Giovanni di Gerusalemme, sovrano di Rodi e di Malta, è tutto in tutto il mondo. Esso è il più antico e nobile degli ordini cavallereschi, benemerito difensore della civiltà occidentale e sostenitore ispirato della Cristianità. Inoltre, la sua partecipazione alle Crociate e la lotta e oltranza, sempre vittoriosamente condotta contro la potenza ottomana, aggiunsero lustro e gloria all'istituzione.

Nell'esplicazione delle opere di carità e di assistenza in cui si distinse in aiuto d'infermi, di poveri, pellegrini e orfani, l'ordine dei cavalieri di Malta non fu secondo a nessun altro nel passato, e gareggia validamente oggi, perseguendo le sue tradizioni, nel settore benefico e culturale, con le organizzazioni più accreditate.

Tutta Europa verso Roma...

Simpaticamente apprezzato ai nostri giorni, altrettanto benvoluto era fin dai primissimi tempi della fondazione: anche allora potersi vantare l'ammirazione popolare e il tangibile appoggio dei potenti. Significativo fu, a tale riguardo, il gesto dell'Arcivescovo Ottone Visconti, il quale giunse a propugnare la supremazia del magnanimo ordine su talune fra le più cospicue congregazioni dell'epoca; alla sua morte, avvenuta nel 1297, volle infatti che ad esso fossero legate tutte le sue sostanze patrimoniali.

Oltre la cinta di Porta Romana era, in tempi remoti, il punto considdetto strategico che serviva di transito e di ospitalità ai pellegrini in viaggio per Roma e la Terra Santa; colà, infatti, pel munifico lascito dell'Arcivescovo Visconti decretato in favore dei cavalieri di Malta, sorgevano nel considdetto «broilo» di Sant'Ambrogio, la famosa chiesa e la non meno famosa casa dell'Ordine dei Templari ove i pellegrini che arrivavano da ogni parte d'Europa, sostavano, erano nutriti e spiritualmente preparati per iniziare il gran viaggio che li doveva portare alla mèta luminosa per la quale avevano volontariamente sopportati sacrifici d'ogni sorta, cioè alla Città Eterna. Da quel Tempio e da quella Casa, gli antichi «romei» partivano in lunghe file salmodianti, tutti a piedi, naturalmente, e compiendo lungo il percorso le tappe prestabilite. In quella zona doveva sorgere creata più tardi una delle più grandiose opere umanitarie di Milano: la *Ca' Granda*, l'ospedale per eccellenza.

Fra le proprietà, già nel secolo XIV, l'ordine Gerosolimitano poteva annoverare il celebre capizio

Un Cavaliere di Malta nell'antica divisa delle Crociate

se, per i beni ricchissimi che vi coltivò e la utile influenza che a lungo vi esercitò, è vivissimo a Milano anche oggi. L'ordine militare ed ospidaliero di S. Giovanni di Gerusalemme, sovrano di Rodi e di Malta, è tutto in tutto il mondo. Esso è il più antico e nobile degli ordini cavallereschi, benemerito difensore della civiltà occidentale e sostenitore ispirato della Cristianità. Inoltre, la sua partecipazione alle Crociate e la lotta e oltranza, sempre vittoriosamente condotta contro la potenza ottomana, aggiunsero lustro e gloria all'istituzione.

Nell'esplicazione delle opere di carità e di assistenza in cui si distinse in aiuto d'infermi, di poveri, pellegrini e orfani, l'ordine dei cavalieri di Malta non fu secondo a nessun altro nel passato, e gareggia validamente oggi, perseguendo le sue tradizioni, nel settore benefico e culturale, con le organizzazioni più accreditate.

Tutta Europa verso Roma...

Simpaticamente apprezzato ai nostri giorni, altrettanto benvoluto era fin dai primissimi tempi della fondazione: anche allora potersi vantare l'ammirazione popolare e il tangibile appoggio dei potenti. Significativo fu, a tale riguardo, il gesto dell'Arcivescovo Ottone Visconti, il quale giunse a propugnare la supremazia del magnanimo ordine su talune fra le più cospicue congregazioni dell'epoca; alla sua morte, avvenuta nel 1297, volle infatti che ad esso fossero legate tutte le sue sostanze patrimoniali.

Oltre la cinta di Porta Romana era, in tempi remoti, il punto considdetto strategico che serviva di transito e di ospitalità ai pellegrini in viaggio per Roma e la Terra Santa; colà, infatti, pel munifico lascito dell'Arcivescovo Visconti decretato in favore dei cavalieri di Malta, sorgevano nel considdetto «broilo» di Sant'Ambrogio, la famosa chiesa e la non meno famosa casa dell'Ordine dei Templari ove i pellegrini che arrivavano da ogni parte d'Europa, sostavano, erano nutriti e spiritualmente preparati per iniziare il gran viaggio che li doveva portare alla mèta luminosa per la quale avevano volontariamente sopportati sacrifici d'ogni sorta, cioè alla Città Eterna. Da quel Tempio e da quella Casa, gli antichi «romei» partivano in lunghe file salmodianti, tutti a piedi, naturalmente, e compiendo lungo il percorso le tappe prestabilite. In quella zona doveva sorgere creata più tardi una delle più grandiose opere umanitarie di Milano: la *Ca' Granda*, l'ospedale per eccellenza.

Fra le proprietà, già nel secolo XIV, l'ordine Gerosolimitano poteva annoverare il celebre capizio

I Cavalieri di Malta nell'uniforme dell'800

e di pecunia per adempiere nel miglior modo al considdetto servizio di carovana. «*Bon pellisone e fladamente vestito*» era tenuto a mantenersi il cavaliere a bordo; e sulle *galere* non poteva portare il servo, ma fare tutto da sè e qui vestire un abito alla pantalona; non mancare di biancheria e, (come risulta da un prezioso

Nell'oscurità della notte
Investe con l'auto un carro e uccide un asino

Cuneo, sabato sera.

L'altra sera, mentre certo Notaris Carlo fu Giovanni, di anni 35, al volante della propria auto, si recava da Savigliano a Beinette per andarvi ad assistere la madre che si trova in fin di vita, giunto all'altezza di Tetto Garetto, investiva un carro trainato da un asino su cui era lo straccivendolo sessantenne Vassallo Vincenzo, qui residente in frazione Rosta Lerda, che proveniva da Beinette.

Nell'incidente, che pare siasi verificato per il fatto che il carro era sprovvisto di fanale e si trovava in mezzo alla strada, non si hanno fortunatamente a lamentare danni alle persone. Soltanto l'animale, urtato, andava a cadere in un fossato, e restava ucciso, essendogli conficcata nel costato una stanga del veicolo. L'auto subiva leggere avarie al parabrezza.

UN SISTEMA SPICCIO
Per acquistare un orologio ruba alcune oche

Alessandria, sabato sera.

L'agricoltore Giulio Bongiovanni, di 19 anni, da Carentino, spinto dal desiderio di acquistare un orologio da polso, che da tempo agognava, si appropriava di sei oche di proprietà di alcune vicine pel valore di 160 lire. Rivendeva poi la refurtiva, ma non riusciva che a realizzare sessanta lire, insufficienti all'acquisto dell'orologio. Prudentemente, però, il Bongiovanni conservava il denaro. Quando si è scoperto il furto, l'incauto giovane ha confessato ogni cosa, restituendo il maltolto: anche le oche sono state recuperate e ritornate al legittimo proprietario.

Una casa ospitale e due donne ladre
La disavventura di un ingenuo operaio

Mortara, sabato sera.

Con abile manovra l'operaio Cattaneo Carlo di 50 anni, da Zeme Lomellina, è stato indotto a recarsi presso l'abitazione di certa Saino Maria d'anni 50, abitante in viale Trento 7, allo scopo di trascorrere in piacevole compagnia qualche ora. Nella casa capitale conveniva pure certa Ramaioli Teresa di Ferruccio d'anni 31, da Vigevano, che intratteneva il Cattaneo. Senonchè, durante la permanenza nella casa il malcapitato operaio si accorgeva della sparizione del suo portafogli contenente circa 2000 lire. Il fatto, denunciato, ha provocato l'arresto della Saino e della Ramaioli imputate della consumazione del furto.

Banda di zingari ladri assicurati alla giustizia

Mortara, sabato sera.

A seguito delle indagini praticate per l'avvenuto arresto di Bonato Giovanni e del fratello Basilio, da Albonese (Mortara), per furto di una bicicletta, avvenuto, come è noto, nei pressi di un cinematografo nel comune di Robbio, sono stati successivamente arrestati gli zingari Comollo Orlando di Luigi d'anni 30, pure d'Albonese e Gabrielli Remo d'anni 17, da Borgo Valsugana (Trento) entrambi responsabili d'avere intigato i fratelli Bonato, esecutori materiali del colpo, a rubare biciclette.

Simpatico gesto verso un grande mutilato

Mondovì, sabato sera.

Il Fascio femminile di Bra, con squisito senso di cameratismo, appreso che il grande invalido Rocca, del vicino comune di Sanfrè, mutilato di entrambe le gambe, doveva restare immobilizzato perchè non gli era ancora possibile l'uso dell'apparecchio ortopedico fornitogli dall'autorità militare, provvedeva a fornire il glorioso mutilato di una comoda carrozzella con la quale il camerata potrà spostarsi nelle vicinanze della sua residenza.

Grave caduta

FERRARA. — Il colono Ottorino Bocchiaroli, di anni 21, da Berra, in seguito a caduta accidentale da un filetto ha riportato gravi lesioni alla testa ed al torace.

carteggio del 1786, che riguardava l'invio a Malta del giovane cavaliere milanese Ludovico di Belgioioso d'Este, conte di Lugo, figlio del principe Alberico che lo raccomandava al Bali Arnaldi) soprattutto non essere privo di correde «*quanto ne possi capire in una valigia fatta di pagliatta o di stuora*».

Il servo aveva anche lui i suoi obblighi: saper radere la barba, pettinare, partecipare agli esercizi e alle manovre di terra e di mare, e, talora, «*dormire anche su un consono*».

Una battaglietta curiosa

Curiosissima altra notizia ecco contenuta in detto carteggio, tutte stese con incipriata forma e che riflettono i disdili con le autorità costituite a causa degli assalti dell'agente delle tasse, anche allora accanitissimo e implacabile.

Una vertenza divenuta celebre a quei tempi per la sua gravità e perchè apparve definitiva, riassumendosi in essa gli estremi morenti della sfolgorante sovranità dell'Ordine di Malta, trovò origine in seguito alla legge dell'9 fruttidoro (14 settembre 1797) la quale dichiarava beni nazionali gli interi fondi dell'Ordine allora esistenti nel territorio costituito dalla Repubblica Cisalpina.

Una battaglietta curiosa, dolce e asprigna ad un tempo, nacque fra il «Ministro delle relazioni estere», Carlo Testi, e il Gran Maestro Hompesch, esule in terra triestina e rappresentato a Milano dal commendatore Benvenuto Ottavio, suo ministro plenipotenziario.

La battaglietta non ebbe nè vinto nè vincitore, non servì nè all'uno nè all'altro chè la legge seguì il suo corso e l'Ordine fu letteralmente spogliato d'ogni bene. Conseguenza di tanta paurosa e repentina decadenza fu che a Malta s'insediarono comodamente i francesi; per breve tempo, s'intende, che l'irredentissima isola, italiana fin nell'imo, crudo della roccia che la frastaglia sul «Mare nostro» come un lembo di Patria tradito dal destino, rotolò nella rete dei britanni che da allora la tennero come una minaccia obliqua puntata verso il cuore di Roma.

Bici

RADIO - TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 2 Agosto

PROGRAMMI GENERALI

ONDE metri 245,5 - 363,6 - 430,6 - 491,8. — Ore 16,30: Trasmissione organizzata per la O.I.L.
17: Giornale Radio.
17,15: Musica varia.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati.
18,15-19,20: Notiziario dall'interno.
19,20: Cons. naz. prof. Vittorio Varzani, vice-Presidente della Corporazione della zootecnia e della pesca.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: S. Orario - G. Radio.
20,20: Mario Appollini: Commento ai fatti del giorno.
ONDE metri 245,5 - 430,6 - 491,8. — Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: «La donna serpente», opera in un prologo e tre atti di Alfredo Casella. Interpreti: A. Mistandri, M. Pirazzini, Vera Poggioli, M. Bordoni, N. Gianì, A. Zanzonara, S. Meletti, O. Del Signore, G. Vanelli, R. Ghiaccio, M. Borriello, M. C. Zama, E. Parlato, G. Pasetti, L. Barnardi, N. Massiotti. Direttore m.o F. Previtali. (La vicenda de «La donna serpente» venne tratta da F. Lodovici da una fiaba di Carlo Gozzi. Si svolge nel regno del fantastico e vi prendono parte alcune caratteristiche maschere veneziane quali Pantalone, Brighella, Truffaldino e Tartaglia, appartenenti in loro natia rionalmente guatese. Fata Miranda scende dal mondo delle fate sulla terra, per andare sposa ad Altidor, re di Tebis. Ma il re delle fate le impone un duro destino: per sette anni è un giorno alla vita senza che il suo sposo conosca la sua soprannaturale origine. Se giunta al termine ultimo di questo periodo, il re, suo marito, non l'avrà maledetta per le atrocissime cose che ella avrà operato, essa resterà sempre con lui se invece il re primo giurerà di non maledirla e poi spergiurando la maledirà, allora Miranda, mutata in serpente, striscerà per la terra durante due secoli e poi ritornerà nel regno delle fate». Quest'opera, rappresentata la prima volta una decina di anni fa, suscitò vivo interesse. Essa, dato il suo particolare carattere, non è di quelle che possono considerarsi destinate alla popolarità. Tuttavia due «suites», spesso comprese nei programmi dei concerti sinfonici, come anche la «sinfonia», eseguita, durante l'opera, fra il prologo e il primo atto, hanno contribuito a rendere nota questa occasionale partitura del m.o Casella, al che questa trasmissione non mancherà di soddisfare il desiderio che molti hanno di conoscere l'intera opera). — Negli intervalli: 1, Racconti e novelle per la radio; Libero Bigiaretti e Schiavi della primavera»; 2, Medaglione musicale di N. Alberti; 3, G. Radio.
ONDE metri 221,1 - 280,2. — Ore dalle 12,50 alle 20,30 (v. progr. prec.).
ONDE metri 280,2. — Ore 20,40: Orchestra diretta dal m.o Angelini. —
21,30: «Sarà un uomo», un atto di Siro Angeli (Novità radiofonica). Interpreti principali: Carla Martinelli, Irma Fuel, Franca Dalfrano, Nini Dinelli, G. De Monticelli. (Segnalerà questo nuovo esperimento di «Teatro radiofonico», intorno al quale non faremo alcun cenno preventivo, trattandosi di un tentativo indirizzato ad una realizzazione originale di questo tanto discusso genere teatrale. Di qui il particolare interesse della trasmissione).
21,50: Complesso di strumenti.
22,20: Complesso caratteristico italiano.
22,40-23: Giornale Radio.

Domenica 3 Agosto

PROGRAMMI GENERALI

ONDE metri 245,5 - 363,6 - 430,6 - 491,8. — Ore 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati. — Nell'intervallo (ore 8): S. Orario — 8,15: Giornale Radio.
8,30-9: Concerto d'organo
10: Radio Rurale.
11: Messa cantata — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: Musica operistica.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Musiche operistiche.
14: Giornale radio.
14,15: Radio Igea — 15-15,30: Trasmissione per la G.I.L. — 17: Trasmissione per le Forze Armate.
17,45: Musica operettistica.
18,15-18,30: Notizie sportive
19,45: Riepilogo della giornata sportiva.
20: S. Orario - G. Radio.
20,20: Gen. Avv. Ezio Maria Gray: Commento ai fatti del giorno.
ONDE metri 221,1 - 280,2 — Ore (dalle 7,45 alle 12 (v. progr. prec.).
13,15: Ecstetin Jandoli.
13,35: Trio Ambrosiano. Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo.
14: S. Orario - G. Radio.
15,15: Musica varia, nell'intervallo (15,15): Riassunto della situazione politica.
16: G. Radio.
16,45: Varietà.
Dalle 18 alle 20, per onda m. 280,2 (v. progr. prec.).
17,15-18: onda m. 221,1: Musica varia
20 e 20,20 (v. progr. prec.).

PROGRAMMI GENERALI

ONDE metri 245,5 - 430,6 - 491,8. — Ore 20,40: «I Lions di San Marco», serie di Gian Valori (pubblicità). (Anche Antonio Canova, come avvenne di molti altri artisti, rivelò ancor fanciullo, e in modo curioso, al potrebbe dire creato dalla fortuna, il suo talento d'artista. E così, insomma, lo avvia felicemente su quella via nella quale doveva poi lasciare orme indelebili. Questo atto unico, «I lions di San Marco», scenegiato appunto, in un colloristico e colorito «pannello» veneziano della fine del '700, il racconto «curo» che rivela il fanciullo Canova, precoce e prodigioso artista).
21,10 (circa): Orchestra diretta dal M. Angelini.
21,35: «Concerto diretto dal M. Francesco Finazzeroni, (Il programma di questo concerto ha inizio con il noto poemetto «Il Reno» di Zandonai; poi l'«Idillio di Sigfrido» di Wagner, pagina famosa, nella quale attraverso gli echi della tenebrica nibelungica, ritrovi la più alta ispirazione del grande musicista germanico; indi: il celebre «Quartetto» di Martucci, alcune delicate pagine di N. Bossi, tolte dagli «Intermezzi goldoniani»; la scintillante introduzione de «Le maschere» mascagnane e il poetico «Momento musicale» di Schubert. Va per altro particolarmente segnalata in questo programma una pagina del Forporaz: «Aria», che è una delle più scintillanti musiche del nostro bel settecento. Nell'intervallo (22,10 circa): Conversazione di Carlo A. Felice.
22,45-23: G. Radio.
ONDE metri 230,2 — Ore 23,50: Orchestrina.
23,10: Musica varia.
23,10: Notiziario.
23,30: Complesso italiano caratteristico diretto dal M. Prat.
23,45-23: Giornale Radio.

STAZIONE DI ZARA

SABATO 2. — Ore 11,15: Trasmissione per le Forze Armate — 20: Commento ai fatti del giorno — 20,50: Intermezzi lirici — (Ore 19 e 20: S. Orario, Ore 13, 14, 14,45, 20, 23,45: G. Radio).
DOMENICA 3. — Ore 11: Messa cantata e lettura del Vangelo — 20: Commento ai fatti del giorno — 21,20: Canzoni napoletane. (S. Orario e G. Radio: vedi progr. prec.).

STAZIONI ESTERE
GERMANIA

SABATO 2. — Ore 20,50: Grande serata di varietà — 0,10-2: Concerto notturno.
DOMENICA 3. — Ore 20: Grande serata di musica caratteristica e leggera — 0,10-2: Concerto notturno.

UNGHERIA

DOMENICA 3. — Ore 20,20: Concerto di chitarre e mandolini — 21: Melodie popolari ungheresi.

BULGARIA

DOMENICA 3. — Ore 18: Concerto orchestrale — 19,20: Concerto vocale.

SLOVACCHIA

SABATO 2. — Ore 19,20: Canzoni slovacche — 21,15: Concerto sinfonico.
DOMENICA 3. — Ore 19,15: Concerto — 21: Concerto filarmonico da Trencianske Teplice.
ANTIOTPAZIONI. — «Tosca», di Puccini, protagonista Sara Scuderi, tenore Malfiziero, baritono Resli, direttrice del m.o Capsana, sarà trasmessa sabato prossimo. — La famosa farsa musicale «Il asino di campagna» sarà in onda venerdì 8. — «Pisa artistica» è il tema di una trasmissione annunciata per giovedì 5 corr.

Spettacoli

ALFIERI

Le ultime repliche di: *Vi telefono una rivista*

ALL'ALFIERI questa sera e nei due spettacoli di domani ultime tre repliche di «Vi telefono una rivista». Lunedì riprenderà il più altro divertente e applaudita rivista di Navarrini: «Il mondo in camicia».

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire un premio di natalità alla famiglia di Giuseppe Quirino, da S. Giorgio Mont., per la nascita di due gemelli.

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — Ecco il calendario raduni bovini adulti da macello: 4 agosto a Serralunga, 5 Acqui, 6 Tortona, 7 Novi, 8 Felizzano e Rocchetta, 11 Alessandria, 12 Casale, 13 Borgoratto.

Infortuni sul lavoro

CASALE. — Per vari infortuni sul lavoro si sono dovuti presentare all'ospedale per ricevere la cura del caso tali Patrucco Beniamino per una ferita al capo, Rollino Giovanni per una ferita con grave strappo muscolare ad un braccio, Coppo Palmira per una ferita ad una mano e Avidano Carlo per una vasta ferita alla regione frontale.

Atto simpatico

CASALE. — I lavoratori ferrovieri del Casalese in una loro riunione hanno chiesto l'onore, che è stato concesso, di potere offrire il guiderdone ai loro camerati della nuova provincia di Spalato che ha la primissima nella lavorazione del cemento in Dalmazia.

Vigilanza annonaria

VALENZA. — Mentre introducevano in territorio di Valenza un pacco di carne comperata in Lomellina, è stato sorpreso dalla Squadra Annonaria di Valenza l'orafo Severino Avinti di anni 61, qui residente, il quale è stato deferito all'autorità giudiziaria per tre reati distinti. La carne è stata sequestrata.

Bicicletta scomparsa

VALENZA. — Un audace ladro sottraeva una bicicletta all'agricoltore Orsolo Enzo di Giovanni di anni 35 da Torreberetti, mentre si trovava alla Sagra di Sartirana. Il danno è di un migliaio di lire.

Negozio chiuso

CUNEO. — E' stata inflitta la chiusura per 15 giorni al negozio esercito a Cortemilia da Secondina Ragnoero, perchè vendeva generi razionati senza richiedere le relative carte annonarie e perchè deteneva circa 800 di tali carte annonarie alle quali non aveva sinceati i tagliandi.

Nuovi Podestà

CUNEO. — Podestà del Comune di Carrù, con R. D. è stato nominato il geometra Vittorio Vero; del Comune di Rulmonte Stefano Bardanello; del Comune di Argentera Giuseppe Cresni.

Per i feriti

LOANO. — Al nostro ospedale militare «Capitò Marino Piemontese» ha avuto luogo un riuscito concerto vocale-strumentale, organizzato dalla Federazione dei Fasci Femminili di Savona, con la collaborazione delle signorine professoressa Armanda Isetta ed Olga Salomone.

Per due madri

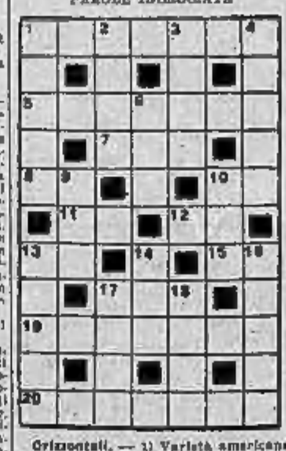
DOMODOSSOLA. — Il Municipio di Domodossola ha consegnato alle madri dei giovani Caduti Cassetti e Rosalini la somma di L. 2000 ciascuna, trasmessa dalla Prefettura a nome del Duce, su proposta della Delegazione provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra.

Cade per la scala

BIELLA. — Scendendo le scale della propria abitazione, la piccola Claudia Galli, di 4 anni, è scivolata andando a finire sul pianerottolo sottostante. La bambina ha riportato la lussazione di un gomito oltre ferite varie.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali. — 1) Varietà americana di coccodrillo - 8 Città della Sicilia, patria di Vincenzo Bellini - 7) Perlaceo tutto: l'ultimo uccide - 9) Fonente a Levante - 10) Particella integrativa di cognome - 11) A Voi; numero romano - 12) Chi non è più - 13) Iniziali di Alberti, drammaturgo e poeta fiorentino - 15) Epoca rivoluzionaria - 17) E' prezioso e può essere giallo, rosso, bianco e nero - 19) Pianta mortifera redenta dal Fascismo - 20) Re dei Volgoti che prese e saccheggiò Roma.

Verticali. — 1) Latte rappreso che si cuoce, si sala e si dispone in apposite forme - 2) Lepido, faceto - 3) Nome della Belena, moglie ripudiata e fatta decapitare da Enrico VIII d'Inghilterra - 4) Fiera pericolosa di colore azzurro latteo - 5) Ghirlanda di luce che si vede talvolta intorno alla luna - 6) Prima donna sulla scena della vita - 10) Numero pari - 13) Mostro favoloso con viso di donna e corpo di serpente - 14) Tempi memorabili in cui si stabilisce un nuovo ordine di cose - 15) Vigore... che si dà alle trombe - 17) Mammifero marino voracissimo - 18) Ossimoro.

INTARSIO
(improvviso)

In poema fa risaltare
le persone tanto amate
Disegnare presso il fare
Cogli sghi delle foie

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Impiantito

Salerado
CA - TE - RI - NA
= Catarina

Fria

La Fortuna suona alla tua porta per annunciarti il suo ritorno. Rispondile, acquistando qualche biglietto della Lotteria di Merano. Dodici lire ed il SALTO DI UN CAVALLO, possono farti milionario.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Stalin avrà in quanto pagherà

Roosevelt costretto

a far macchina indietro nel piano di aiuti a Mosca

L'ostilità del Paese e del Congresso e il pericolo delle reazioni nipponiche impongono al Presidente e a Hopkins di non estendere alla Russia la legge sugli aiuti alle democrazie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, sabato mattino.

L'atmosfera politica si fa ad ogni ora più pesante e più carica di elettricità, mentre i contrasti fra il Governo e l'opposizione continuano ad inasprirsi ed a dilatarsi.

La proposta di Day

I pericoli insiti nel conflitto economico che la Casa Bianca ha provocato col Giappone nel Pacifico; i colloqui di Hopkins a Mosca e quelli del generale Gallhof a Washington che confermano l'intenzione di Roosevelt di affiancarsi ancor più strettamente ai bolscevichi; il malumore creato nei rapporti fra Nord e Sud America dalla promulgazione delle «liste nere» e dalla richiesta di basi militari statunitensi nelle Repubbliche latine l'irritazione causata dal diffondersi e dal bravare dei propagandisti inglesi nel territorio nazionale; l'incertezza sulle gravi e irreparabili decisioni che il Presidente può prendere da un momento all'altro; il peso dell'attuale stato d'emergenza e di potenziale belligeranza scaricato sulle masse attraverso l'aumento delle tasse, la maggiorazione dei prezzi, la limitazione dei consumi (quella della benzina mette sul lastrico 140 mila capi famiglia) e delle lavorazioni (quella della seta, provocata dal blocco del Giappone, toglie il lavoro a milioni di operai e commessi); l'oscuro senso di travaso, armati e organizzati semiarmatamente, a lottare con quasi tutto il mondo e dalla parte di Stati che chiedono soltanto aiuti senza paterne restrizioni; lo avvelenarsi di un settarismo cieco e feroce e d'un imperialismo folle e isterico messi a base di tutta la politica presidenziale; l'impressione che le forze del Paese siano impegnate in una lotta che interessa soltanto ad una minoranza di capitalisti, di ebrei internazionali e di affaristi intriganti; costituiscono gli elementi che provocano il profondo e sempre più vasto malumore e sbigottimento del Paese di fronte alla situazione.

Per questo i movimenti degli antiinterventisti si fanno più decisi e sono seguiti con maggior attenzione e simpatia, mentre il Governo, pur continuando nell'esecuzione del suo programma deve procedere con maggior cautela e Roosevelt si propone addirittura un lungo periodo di vacanza da dedicare ad una crociera in panfilo.

Prodotta da tale situazione è, pertanto, la grande impressione destata dal grave atto di accusa formulato alla Camera dei Rappresentanti dal Deputato Stefano Day contro il Presidente Roosevelt. Il deputato Day, che ha annunciato la presentazione di una mozione per l'abrogazione dei poteri conferiti al Presidente in forza della legge di «affitto e prestito» a favore della democrazia, ha accusato Roosevelt di gravissimo abuso di tali poteri, affermando che la legge lo ha autorizzato ad estendere gli aiuti alle sole democrazie e non anche agli associati moscoviti.

L'intensificata opposizione contro le misure proposte da Roosevelt per l'estensione del servizio militare, ha fatto rinviare «sine die» l'approvazione, da parte del Senato, delle misure stesse, che era attesa per questo settimana. Si ritiene che la discussione si prolungherà anche nella prossima settimana e, poi, continuerà alla Camera dei Rappresentanti ove, secondo le indagini dei competenti, la maggioranza sarebbe attualmente ostile al provvedimento, il che darebbe, quindi, luogo ad un più lungo ed accanito dibattito.

Lo schiaffo di Buenos Aires

Tra i commenti dei giornali va, intanto, ricordato quanto scrive la Chicago Tribune che mette in guardia il Congresso contro l'accettazione del progetto, per ora solo procrastinato, del Governo di farsi dare l'approvazione ad impegnare truppe americane nell'emisfero occidentale, poichè, nel caso di accettazione di questa proposta, «il Congresso si priverebbe del diritto di mantenere e salvaguardare la pace, ammetterebbe di non opporsi ad una dichiarazione di guerra ed ogni freno al «Presidente orgoglioso» sarebbe eliminato». «Roosevelt, infatti — continua il giornale — ha già concluso accordi e occupato territori senza domandare il parere del Congresso ed ha potuto far sì che fosse imposta la decisione anglo-americana al popolo dell'Islanda».

«Il Congresso commetterebbe con quest'accettazione — conclude il foglio — un vero suicidio ed annienterebbe tutto il sistema di Governo degli Stati Uniti».

Il famoso Hearst, a sua volta, afferma in un articolo di fondo del New York Journal che l'opinione pubblica americana si erge in stragrande maggioranza contro l'entrata in guerra degli Stati Uniti, ma che il Ministro della Marina Knox, ed altri membri del Governo non se ne sono ancora convinti. «Il miglior mezzo per conoscere il parere del popolo — dice Hearst — sarebbe di fare un plebiscito ponendo il quesito di sapere se gli Stati Uniti devono entrare in guerra o no. Un certo numero di richieste in questo senso è già stato depositato al Congresso, ma tali progetti sono stati sotterrati dalle Commissioni di questo Governo che si dice democratico!».

Particolare risentimento, poi, desta, specialmente negli ambienti più colpiti dalle limitazioni della benzina, la notizia che il Ministro degli Interni Ickes, nella sua qualità di coordinatore del petrolio, ha fatto conoscere che ha proposto la priorità per duemila fusti d'acciaio per il trasporto di benzina all'Unione sovietica. Le consegne devono avvenire per mezzo di navi mercantili sovietiche e Ickes ha dichiarato, secondo quanto comunica l'Associated Press, che i Soviets hanno chiesto il permesso all'Unione dei petrolieri americani per il trasporto di benzina attraverso il Pacifico.

Si osserva, infatti, che, mentre il Paese deve imporsi delle gravi limitazioni di carburante, questo viene spedito in Russia con danno degli americani, con il risultato di provocare il Giappone (Tokio, infatti, è colpita dal divieto d'esportazione decretato da Roosevelt ieri e, per di più, non può sperare di quegli traffici di rifornimenti indirizzati a Vladivostok) e render sempre più stretti i legami con la Mosca di Stalin.

Il Giappone, inoltre, oltre alla provocazione dell'invio di benzina a Vladivostok, subisce quella del fermo della motonave Tatuta Maru a San Francisco, fermo avvenuto, per misteriose ragioni e in dispregio alle precise assicurazioni fornite dalle autorità, mentre la nave stava per levare le ancore. Si prevede qui che le reazioni nipponiche saranno assai aspre e che contribuiranno a rendere sempre più pericolosa la tensione nel Pacifico.

Come uno schiaffo alla propaganda della Casa Bianca cerisce, poi, da Buenos Aires la notizia che la falsa dichiarazione delle agenzie d'informazioni degli Stati Uniti, secondo la quale i rappresentanti diplomatici tedeschi avrebbero esercitato delle pressioni sui Governi del Sud America per procedere ad una protesta collettiva contro le liste nere, è stata ieri smentita dal Ministro degli Esteri argentino, dott. Ruiz Guinazu, che ha sottolineato che da parte tedesca non è stato intrapreso alcun passo in questo senso.

Mutamento di rotta?

Ora, così, uno di quei castelli di menzogne che Roosevelt e i suoi amici avevano costruito per giustificare la loro perfida azione di soggiogamento del Sud America.

A conclusione di questo rapido quadro della situazione si può, pertanto, prendere in considerazione quanto si afferma in parecchi autorevoli ambienti politici e che è conseguenza dei fatti già accaduti nei giorni scorsi sulla maggior prudenza di atteggiamenti e di linguaggio che Roosevelt si vede imposta dalla gravità della situazione e dagli eventi mondiali.

In tali ambienti, dunque, si osserva che l'attenzione con cui il Presidente, nelle sue reticenti dichiarazioni di ieri ai giornalisti, ha messo in evidenza che la Russia pagherà in contanti i rifornimenti americani dipende dal desiderio di far sapere che la legge di «affitto e prestito» non viene estesa ai sovietici. Roosevelt, insomma, che in un primo tempo aveva dichiarato che gli Stati Uniti avrebbero applicato nei riguardi di Mosca la legge sugli aiuti alle democrazie fa ora macchina indietro e considera l'U.R.S.S. alla pari d'un cliente qualsiasi che compera in quanto paga.

Se tale proposito risultasse esatto, pertanto, i rifornimenti alla Russia non imporranno alcun sistema di accompagnamento armato, dovranno essere trasportati a cura e rischio dell'acquirente, potranno essere inviati solo se vi sarà materiale in eccedenza e su quello necessario al Paese e richiesto dall'Inghilterra e da Ciang King.

Evidentemente questo mutato atteggiamento di Roosevelt dipende dall'ostilità dimostrata dal Paese all'alleanza con i sovietici, dalle proteste del Congresso (abbiamo già detto della richiesta di Day) per l'illegale uso dei poteri avuti in conseguenza della legge di «prestito e affitto», e dai pericoli della reazione nipponica ad un eventuale sorgere nel Pacifico d'un servizio di pattugliamento simile a quello in atto nell'Atlantico.

Collegata a questo cambiamento di rotta è la notizia da Mosca, secondo cui Hopkins (che, tra l'altro, s'è trovato nella capitale sovietica durante un bombardamento degli aerei germanici ed ha dovuto far conoscenza lunga con i rifugi moscoviti) ha dichiarato di non trovarsi a Mosca come coordinatore di un piano di «prestiti e affitti» quale quello in atto a Londra, ma soltanto in qualità di osservatore per organizzare gli acquisti che eventualmente i russi intendano fare in America.

Resta ora da vedere come e in che misura gli Stati Uniti riusciranno, anche contro pagamento in contanti, a vendere materiale bellico a Stalin. E, qualora trovino qualcosa da vendere, come farà Mosca a farselo arrivare.

La situazione impone alla Casa Bianca di fare macchina indietro. Fino a quando? Lo suprremo presto.

R. G.

Larghi acquisti di nitrati cileni progettati dagli Stati Uniti

Santiago del Cile, sabato mattina.

Il Ministro delle Finanze ha annunciato che gli Stati Uniti intendono acquistare nel Cile grandi quantità di nitrati da destinare in parte al consumo proprio, e in parte da spedire in Inghilterra. Il trasporto dei nitrati sarà effettuato da navi degli Stati Uniti.

Si apprende inoltre che rappresentanti dell'industria cilena del rame stanno trattando col Ministero delle Finanze per ottenere un aumento della esportazioni di questo metallo verso gli Stati Uniti. (N.P.D.).

Tipi di prigionieri sovietici

Un gruppo di soldati sovietici, fra cui uno giovanissimo, catturati dalle truppe tedesche nelle operazioni di rastrellamento

La marcia del Sol Levante in Oriente

La Tailandia nella sfera d'influenza del Giappone

Mentre le truppe nipponiche raggiungono i confini del Mekong e del Cambogia, Bangkok stringe i suoi rapporti economici con Tokio - S'approssima la resa dei conti per Batavia e Ciung King

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, sabato sera.

Benchè salvaguardate dal riserbo del segreto militare, si apprendono sempre nuove notizie del regolare e intenso procedere degli sbarchi e delle occupazioni di basi per parte di truppe, navi e aerei giapponesi in Indocina. Il piano di occupazione e di difesa concordato fra Tokio e Vichy ed ora entrato in atto con un pubblico ed ufficiale documento fra i comandanti militari in Indocina, generale Vida, per il Giappone, e ammiraglio Decoux, per la Francia, si sviluppa regolarmente ed inflessibilmente.

A Camaran Bay

Il giornale Nichi Nichi annuncia, poi, stamane che un certo numero di navi della flotta giapponese è salpato per raggiungere la base navale dell'Indocina francese di Camaran Bay nel pomeriggio del 31 luglio e che il maggior generale Raishiro Sumita, capo della Missione militare giapponese dell'Indocina, vi ha fatto il suo ingresso ufficiale alle ore 7,30 di questa mattina per negoziare i particolari dell'accordo con il comandante della base.

Dopo aver completato la traversata e raggiunto un completo accordo di veduta, il generale Sumita ed il ritirato sulla stessa nave da guerra sulla quale aveva fatto il suo ingresso, facendo ritorno alla base in cui stazionia il nucleo principale delle navi. La squadra giapponese ha, quindi, fatto, nel pomeriggio, il suo ingresso ufficiale con le bandiere spiegate.

Ieri le truppe giapponesi da Saigon sono arrivate a Pnom Rembo, capitale del Cambogia e grande centro vicino ai grandi contrafti con la Tailandia, e l'hanno occupata, subito attrezzandola militarmente. La stessa cosa è avvenuta per altre località strategicamente importanti della regione del Me Kong.

Le forze nipponiche sono, così, giunte a contatto con la Tailandia e ciò proprio mentre Bangkok ha concluso l'importante accordo di credito con Tokio che ieri abbiamo annunciato ed ha riconosciuto il Governo del Manciuquò. Siamo, così, prossimi all'inquadramento di quel piano anglo-americano di intrighi che voleva minare l'indipendenza italiandese e sottrarre questo Paese all'influenza del Giappone.

La cosa è rilevata anche dall'ufficiale Agenzia Domei che, in una sua nota politica, prevede che la Tailandia, dopo i recenti accordi col Giappone, finirà col rinunciare, presto o tardi, alla sua politica di dipendenza economica dalla Gran Bretagna e collaborerà, spontaneamente, nel campo economico, col Giappone e colle Potenze del nuovo ordine asiatico.

E' questo un nuovo gravissimo colpo al prestigio ed all'influenza anglo-americana in Estremo Oriente, che si ripercuoterà specialmente sulla Cina di Ciang Kai Scek, i cui rifornimenti vengono sempre più minacciati, e sulle Indie Olandesi, maggiormente consigliate a badare ai casi propri e ai pericoli che comporta il loro assoggettamento ai voleri di Washington e di Londra. Gli atteggiamenti dei governanti di Batavia sono, infatti, attentamente tenuti d'occhio e le loro classi interne all'applicazione parziale del blocco al Giappone non trovano credito alcuno. Ben presto per Batavia ci sarà il dilemma: o mandare a Tokio petrolio e caucciù o rischiare gravi guai.

In Birmania

Il Giappone è in marcia a Ciang King e Batavia se ne accorgeranno presto e certo prima che Roosevelt, Churchill e Stalin siano in condizione di soccorrerle.

Il Governo giapponese, intanto, è attivissimo sia nel campo della organizzazione del Paese in tempo di guerra che nel campo diplomatico. Mentre, infatti, si costituisce un ente per rendere efficaci le contromisure economiche e mentre il Ministro dell'Agricoltura, Ino, mette in funzione il piano che dovrà assicurare il vettovagliamento al popolo, Konoe riceve a rapporto l'Ambasciatore a Londra, Shigemitsu, e attende l'uomo di fiducia dell'Ambasciatore a Washington.

I giornali, frattanto, dedicano molta attenzione ai propositi di Mosca a tergono d'occhio le prossime collaborazionistiche conversazioni fra gli emissari di Stalin e quelli di Ciang Kai Scek, nonchè i colloqui di Hopkins con i capi sovietici.

Violenti attacchi si leggono, poi, contro la doppiezza americana nei riguardi dell'ormai famosa motonave Tatuta Maru che, dopo aver avuto assicurazioni di ogni genere da parte delle autorità, ora che è entrata nel porto di San Francisco è vuole andarsene, si vede vietato il permesso di levare le ancore.

I giornali, infine, rilevano le notizie da Londra secondo le quali il Ministero britannico dell'Aria ha annunziato che i contingenti dell'aviazione britannica in Birmania sono stati considerevolmente rafforzati. Sono, infatti, giunti in quel territorio non solo apparecchi inglesi, ma anche aerei di costruzione americana. La Birmania, secondo quanto si asserisce a Londra, è ora provvista di un'aviazione che può servire, tanto a scopi difensivi, quanto a scopi offensivi. In tutto il Paese e particolarmente nelle zone di confine con l'Indocina e la Tailandia sono stati costruiti, in questi ultimi tempi, campi di aviazione moderni, parte dei quali, mascherati, si trovano nella giungla. Sono pure state costituite grandi riserve di bombe.

La questione del petrolio

Così pure tutti i giornali pubblicano, ricevendolo da Washington, il seguente comunicato ufficiale americano: «Il Presidente ha ordinato all'amministrazione del controllo dell'esportazione petrolifera di istituire nuovi controlli e maggiori restrizioni all'esportazione di prodotti petroliferi nell'interesse della difesa nazionale. Essi dovranno mirare a due fini principali: vietare l'esportazione di carburanti per aviazione e di certi prodotti greggi, dai quali questi possano essere estratti, a destinazioni diverse dall'Emisfero occidentale (l'Impero britannico ed i territori non occupati di altri Paesi, impegnati nella resistenza ad aggressioni); limitare l'esportazione di altri prodotti petroliferi, fuorchè per le destinazioni suindicate, al volume pre-bellico e disporre l'emissione di licenze per i quantitativi compresi entro tale volume».

E' opinione generale che il comunicato accludetto, rivelante il proposito di Roosevelt di vietare l'esportazione della benzina per la aviazione, e l'annunzio formale che il Governo degli Stati Uniti ha ormai deciso d'impedire qualsiasi ulteriore iniziativa nipponica nell'Estremo Oriente, dimostrano che a Washington non si sella ormai più almanat alle più estreme conseguenze se sarà necessario.

Trattative con Mosca, fermo del Tatuta Maru, rafforzamento militare in Birmania, divieto d'esportazione di benzina, tanti anelli della catena di provocazioni e di aggressioni che Washington e Londra costruiscono contro il Giappone. La responsabilità di mettere in fiamme il Pacifico ci sa a chi ricada.

B. C.

Crisi nera in Egitto

Lo spettro della fame incombe sulle popolazioni

Angherie senza nome compiute dagli inglesi - Le prigioni piene di giovani nazionalisti - Fermento tra la folla

(Da uno degl'inviati speciali dell'Agenzia Stefani)

Zona di Operazioni, sabato sera.

Alle nostre linee avanzate nei deserti egiziani si è presentato un soldato sudanese, stanco e nauseato di servire gli inglesi. Egli ha dichiarato che gli inglesi maltrattano le truppe di colore, alle quali fanno anche mancare il necessario sostentamento.

Il sudanese — che è riuscito a fuggire da Sinai, ove le truppe indigene vengono più che mai fatte oggetto del disprezzo e della cattiveria inglese — ha fatto un quadro desolante della situazione in Egitto.

Il raccolto di quest'anno è stato molto scarso e quel poco che si è potuto ammassare è stato immediatamente requisito per i bisogni delle truppe imperiali inglesi.

Perfino nell'oasi di Fayan, nota per la sua fertilità e per l'abbondanza dei prodotti, vi è mancanza assoluta di farina. La fame — ha proseguito il sudanese — è diffusa in tutti i fellah; nelle maggiori agglomerazioni la situazione è tutt'altro che diversa.

Al Cairo, dove egli ha dichiarato di essersi fermato qualche giorno, nonostante lo stallamento verso il medio ed alto Egitto effettuato nelle prime settimane di guerra, la popolazione è notevolmente accresciuta, perchè molti che erano evacuati, non avendo trovato i mezzi di sussistenza dove erano stati inviati, son rientrati alla spicciolata nella Capitale. Inoltre vi si sono riversati moltissimi profughi di Alessandria.

Le cucine istituite a cura di un comitato presieduto dalla giovane Regina Farida sono lungi dall'essere sufficienti per sfamare migliaia di egiziani che subiscono le conseguenze di una guerra che essi non hanno voluto e non vogliono.

Infatti le carceri rigurgitano di prigionieri politici, nella maggior parte giovani nazionalisti, rei di nutrire poca simpatia verso l'Inghilterra e notoriamente denunciati alle autorità egiziane dallo Stato Maggiore inglese attraverso l'ambasciatore sir Miles Lapson per correità nei tentativi di rivoluzione di cui è stato accusato il Feriz (maresciallo) Aziz El Masri Pascià.

Le autorità inglesi diffondono sistematicamente, a mezzo della stampa, da casi assodati, e mediante agenti, la voce che grandi acquisti di grano e granoturco sono stati effettuati nelle Americhe, mentre vapori carichi di farina si trovano sotto sbarco a Alessandria e a Porto Said e Suez. Naturalmente le voci non sono seguite che da altre voci di smentita; difatti il grano e il granoturco non si vedono mai.

Intanto la miseria e il malcontento aumentano in tutti gli strati della popolazione. In conseguenza di ciò, non pochi sono i casi verificatisi di aggressione e di saccheggio di autotrasporti inglesi che circolano anche in zone lontane dalla guerra e sono fortemente scortati da autoblinde. Gli accampamenti sono vigilati come non mai da sentinelle che sparano senza misericordia anche contro le ombre della notte.

(Stefani)

Notevoli miglioríe concesse ai bancari dal nuovo contratto

Indennità di anzianità e scatti tabellari — Per i laureati

Roma, sabato sera.

Tra le Federazioni nazionali interessate, con l'intervento delle Confederazioni delle aziende e dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, è stato stipulato nei giorni scorsi un contratto collettivo nazionale di lavoro, modificativo dei contratti aziendali per il personale delle Banche d'interesse nazionale e delle aziende di credito con venti e più dipendenti.

Esso, a deroga di un precedente accordo vigente, stabilisce, tra l'altro, che l'indennità di anzianità dovrà essere corrisposta ai lavoratori nella misura di una intera mensilità di retribuzione per ogni anno di servizio a tutti gli effetti presenti, passati e futuri.

Viene inoltre revocata, nei confronti del predetto personale, la sospensione degli scatti tabellari che era stata applicata per il periodo dal gennaio 1932 al gennaio 1934, riconoscendosi al personale stesso quale anzianità convenzionale ai fini tabellari il periodo corrispondente; e viene riconosciuta ed estesa a tutte le lauree l'anzianità convenzionale per i laureati nella più elevata misura fissa di due anni. I laureati vengono inoltre assegnati di diritto alla prima categoria di tabelle organiche, ove tali categorie siano previste.

Pugnala la moglie per motivi di gelosia

Cosenza, sabato sera.

Certo Giovanni Artese, di 73 anni, per motivi di gelosia, vibrava alla moglie Carmela Bortoletti, di 62 anni, due pugnalate all'addome. Trasportata all'ospedale la Bortoletti è stata dichiarata in imminente pericolo di vita.

Norme per l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito

Roma, sabato sera.

In base alle facoltà concesse dall'art. 47 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 9 maggio 1940 sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito, si dispone quanto appresso.

Gli ufficiali di complemento, di qualsiasi arma, compresi nei limiti d'età per l'iscrizione nei quadri di avanzamento anteriori al 1940, che non siano stati finora scrutinati per l'avanzamento, per mancanza del requisito, corso di istruzione, o richiamo in servizio, previsto dall'art. 52, lettera C, della Legge suddetta, dovranno essere senz'altro scrutinati nelle unità (ausiliari, o territoriali) delle quali fossero venuti a fare parte per ragioni di età, anteriormente al 1.o gennaio 1940. Per essi non è richiesta la frequenza di speciali corsi, o la prestazione d'alcun servizio ai fini dell'avanzamento.

Avanguardista che salva due giovani in pericolo nel lago d'Iseo

Brescia, sabato sera.

Nel Lago d'Iseo un giovane stava prendendo il bagno quando, improvvisamente colto da malore, scomparve ad un tratto sott'acqua, profonda in quel punto circa quattro metri. Un compagno si tuffava tosto in suo soccorso e riusciva a trascinarlo a galla ma non a portarlo a riva, allchè entrambi si trovavano in grave pericolo. Per loro fortuna l'avanguardista Bruno Belotti, di 17 anni, da Iseo, vista la critica situazione dei giovani, senza frapporre indugio, si gettava animosamente in acqua e con robuste bracciate, raggiunti i naufraghi, ormai esausti, riusciva con grandi sforzi a trarli a riva e a metterli in salvo.

Le ladresche imprese di una organizzata combriccola

La polvere «Caffaro» trafugata dalla fabbrica e spedita ad una clientela clandestina

Brescia, sabato sera.

A conclusione di indagini e appostamenti per scoprire gli autori dei furti di solfato di rame e di solfato di mercurio, che avvenivano negli stabilimenti della società elettrochimica Caffaro, gli agenti di polizia riuscivano a cogliere in flagrante i principali elementi di una combriccola ladresca. Quattro di costoro, certi Giovanni Plebani, Matteo Galli, Edoardo Capucci e Giovanni Merzi, venivano sorpresi ieri mattina con un furgoncino contenente il compendio dell'ultimo furto: una bombola di solfato di mercurio valente 3700 lire e una cassetta di solfato di rame del valore di lire 700. Tradotti in Questura, confessarono che da tempo trafugavano alla Caffaro merci che vendevano in città o spedivano ai loro... clienti.

Così s'è potuto accertare che tale Giovanni Guarnieri, sorvegliante della Caffaro, favoriva l'uscita delle merci. Vittorio Gosio, expportinaio della ditta, ora in Germania a lavorare, la lasciava passare, e Angelo Rizzardi, impiegato, redigeva le bollette della merce. All'organizzazione appartenevano, secondo gli arrestati, anche il dott. Eugenio Ciaccia, capotecnico d'officina, il quale aveva fornito gli indirizzi ai quali si stava inviando il solfato di rame, e l'operaio Arturo Zanola.

Una successiva perquisizione nei locali dove l'Ente Militare ha la sua sede presso la Caffaro ha fatto scoprire cinque sacchi di polvere Caffaro sottratta alla ditta, alla quale erano stati rubati 400 chilogrammi di piombo e molti rottami di bronzo dal Gosio, da tutti designato come l'organizzatore dell'impresa ladresca.

Prima ne fa di tutti i colori e poi chiede perdono

Brescia, sabato sera.

Si è discusso davanti alla Corte d'Appello il processo contro Giovanni Amboni fu Battista, di anni 49, da Treviglio. L'Amboni era comparso il 20 gennaio scorso davanti al Tribunale di Bergamo a rispondere del reato di calunnia per aver denunciato al Fascio di Treviglio due camerati incolpandoli di avere fatto sentire dal servizio militare diverse persone tra cui certo Pietro Comotti, ricevendone lauto compenso. Di più veniva incolpato di aver profittato della sua qualità di membro della commissione di requisizione per acquistare in proprio, da privati, cavalli precettati e rivendendoli alla commissione stessa con forti utili.

Al dibattimento l'imputato non potè negare la sua colpevolezza, tanto più perchè aveva chiesto perdono ottenendo la remissione di querela e versando la somma di lire 10 mila da erogarsi in opere di beneficenza. Per questo motivo il Tribunale, non potendo tenere in considerazione la remissione di querela e la somma pagata per risarcimento dei danni, condannava l'imputato ad anni due di reclusione e alle spese. Ma la Corte d'Appello, accogliendo le proposte dell'imputato, lo ha assolto per insufficienza di prove.

Una grandinata

COMO. — Una violentissima grandinata, accompagnata da vento vicinato, si è abbattuta su Lurate Caccivio e sui Comuni vicini, arrecando gravissimi danni ai raccolti. Alcune abitazioni sono rimaste allagate.

La Duchessa di Genova fra i feriti di guerra

Venezia, sabato sera.

La Duchessa di Genova ha visitato l'ospedale militare di Marina, che da qualche giorno s'è aperto a Mirano e ha accolto numerosi reduci del fronte greco. Guidata dal direttore e dall'ispettrice regionale delle infermiere volontarie, la Duchessa ha voluto visitare i vari reparti dove sono raccolti i valorosi degenti. L'Augusta Signora ha gradito intrattenersi con ogni singolo ammalato interessandosi sulle condizioni di salute di ciascun ferito e avendo per i valorosi reduci parole di conforto e di elogio per quanto avevano fatto per la Patria in armi.

A suggellare il ricordo della sua visita, la Duchessa, con squisito senso di generosità, ha dispensato ai feriti doni personali: un reduce ha quindi preso la parola esprimendo la sua gratitudine anche a nome dei camerati e la Duchessa di Genova ha lasciato l'ospedale tra vibranti dimostrazioni a Casa Savoia, al Re e al Duce.

Come è stato scoperto un ladro amante del buon vino

Cuneo, sabato sera.

Per fare dispetto, come lui stesso asserisce, alla vicina di casa Lingua Giuseppina, di anni 27, da Mondovì, residente a Magliano Alpi, fraz. S. Antonio, il contadino Bruno Giuseppe fu Domenico di anni 44 a più riprese aveva asportato da una camera della stessa, al primo piano, circa venti bottiglie di vino. La donna, che aveva notata la scomparsa delle bottiglie, si era consigliata col carabinieri e questi le avevano suggerito un mezzo pel rintraccio dell'ignobile ladro. La donna seguendo il consiglio, aveva con una lima fatto delle piccole incrinature sul fondo delle bottiglie rimaste, coricchè, quando il 19 luglio scorso, essa scoprì l'ammanco di altre tre bottiglie fu facile trovare la refurtiva nella casa del sospetto Bruno, che è stato ora condannato a 7 mesi di reclusione e 600 lire di multa.

Si ubriaca per festeggiare la riconquistata libertà e ritorna in carcere

Valenza, sabato sera.

Dopo una sosta al fresco della prigione, dove era entrato per scontare una condanna per ubriachezza, il manovale Attilio Pordo fu Giuseppe, di anni 51, residente a S. Salvatore Monferrato, si restituiva a casa. Egli, felice, si recava presso parenti ed amici, festeggiando allegramente e bevendo in modo smoderato. A tarda sera, uscito sulla strada, non reggendosi sulle gambe, si coricava a terra invocando contro i passanti e dando uno spettacolo ripugnante sotto tutti i rapporti. I Carabinieri lo sorprendevano in quello stato e il peso lo portavano in Caserma passandolo in camera di sicurezza. E' stato nuovamente denunciato.

Operaio in fin di vita per una grave caduta

Genova, sabato sera.

Il verniciatore Arturo Reppetto, è caduto da un'impalcatura alta una ventina di metri. Subito soccorso è stato trasportato all'ospedale di Sampierdarena dove il sanitario di guardia gli ha riscontrato una ferita al cuoio capelluto, la sospetta frattura della base cranica, la frattura delle braccia, ferite alle gambe e commozione cerebrale. Il poveretto versa in pericolo di vita.

Cadavere di un annegato ritrovato dopo nove giorni

Treviso, sabato sera.

Nelle acque del Liveraa a Portobuffole è stato rinvenuto da alcune persone il cadavere di un fanciullo in costume da bagno. La vittima è stata identificata più tardi per Rino Girolamo Damo, la cui famiglia risiede a S. Cassiano di Brugnera (Sacile). Il giovane mancava da casa esattamente da giovedì 24 luglio ed i familiari, che avevano compiuto in tutta la zona continue e affannose ricerche, sapevano soltanto che era partito con l'intenzione di prendere un bagno.

LA SCIAGURA DI LUINO

Il ricupero delle salme dei tre ragazzi annegati

Luino, sabato sera.

I cadaveri dei ragazzi Angelo Perfetti, Gigi Lecchi e Carboni Biato, periti miseramente mentre prendevano un bagno nel lago, alla foce del fiume Tresa, sono stati ricuperati. Numerose squadre di barcaioli si succedettero fino a mezzogiorno di ieri nelle ricerche. Si distinsero i barcaioli Cerutti Lorenzo e Marzagora Egidio di Angera che ricuperarono il Carboni e il Perfetti; Ghirighelli Secondo e Cossi Pietro di Germignaga che ricuperarono il Lecchi.

Dopo le constatazioni di legge, le autorità hanno permesso il trasporto dei cadaveri alle rispettive abitazioni per i funerali che avranno luogo contemporaneamente.

Due gravi disgrazie nel Bergamasco

Bergamo, sabato sera.

A Trescore Balneario, mentre il quattordicenne Suardi Angelo in bicicletta percorreva la strada nell'interno dell'abitato, veniva investito e gettato violentemente a terra da un'automobile. Il Suardi nella gravissima caduta riportava la frattura dell'osso nasale, gravi ferite al capo ed in varie altre parti del corpo e la sospetta commozione cerebrale. Venne trasportato d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata.

Il bambino Gamba Romano di Angelo, di anni 2, abitante alla cascina Formasco al Brembo di Cuzzomo, allontanatosi da casa sfuggendo alla vigilanza dei parenti, si avvicinava al fiume Brembo precipitando nelle acque che in quel punto sono alquanto profonde. Il piccino miseramente annegava; la salma fu rinvenuta dai parenti dopo affannose ricerche.

Tenta di... ringiovanirsi a spese del fratello

Il trucco escogitato da un operaio per poter andare a lavorare in Germania

Apuania, sabato sera.

L'operaio Giovanni Bigini, di anni 39, lo scorso autunno si era messo in testa di andare a lavorare in Germania. Negatogli per l'età avanzata il nulla-osta dai Sindacati, il Bigini pensava di... ringiovanirsi a spese del fratello Galileo che ha 50 anni. Chiesta ed ottenuta per lui in Municipio la carta di identità, sostituiva abilmente la sua alla fotografia del fratello. Presentando il documento alterato, il Bigini riusciva quindi dall'Ufficio di Collocamento sindacale a farsi iscrivere nell'elenco dei lavoratori in partenza per la Germania, e nel contempo ottenuva il passaporto dalla Questura.

Le cose stavano così per giungere felicemente in porto, quando, per un contrattempo, tutto andò a catafascio. Scoperto, infatti, il trucco, il Bigini ed il suo compiacente fratello venivano dalla Questura denunciati alla Procura del Re per falso in atto pubblico. Di tale grave resto i due fratelli hanno dovuto rispondere dinanzi al Pretore. In seguito alle risultanze della causa, il giudice li ha entrambi condannati a sei mesi di reclusione, concedendo il beneficio della condizionale al solo Galileo Bigini.

Due ciclisti cadono sulla medesima discesa

Lecco, sabato sera.

Scendendo la ripida discesa che da Ballabio porta a Lecco, il giovane milanese Alfredo Pier Giorgi, di 18 anni, di Aldo, cadeva malamente producendosi la distorsione del piede sinistro con grosso ematoma alla regione malleolare, la frattura del malleolo esterno e varie gravi ferite per cui ne avrà per 15 giorni.

Anche il manovale Fiorino Lonati fu Angelo, di 34 anni, da Castello, è caduto quasi nello stesso punto producendosi, oltre profonde ferite alla regione frontale e occipitale, la frattura di una costola con probabile lesione alla pleura destra. Il Lonati è stato trattenuto al nostro ospedale.

Salvato a tempo

COMO. — Dal molo di Menaggio, dove stava trattenendosi, ragazzetto, certo Battaglia, è caduto accidentalmente nel lago. Il povero sarebbe certamente annegato se il flenaro a Occhino Nazaro non si fosse prontamente lanciato in suo aiuto, riuscendo a trarlo a riva.

Ripopolamento ittico

COMO. — Il ripopolamento ittico delle acque delle provincie di Como e di Sondrio, ha segnato un notevole incremento nel periodo marzo-giugno. In tale lasso di tempo sono stati infatti seminati nelle acque la pareler 70 mila salmerini, 395 mila trote fario, 360 mila trote iridee, 30 mila trote lacustri e ben 31 milioni di pesci persici.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Famiglia dell'amatissimo

Eugenio Martinatti

profondamente commossa del plebiscito di cordoglio, ringrazia quanti parteciparono con scritti, parole e colla loro presenza, alla memoria del caro Estinto. (17178

G.L. BOSIO
RADIOFONIA
C. GAL. FERRARIS, 37 - TORINO
RIPARAZIONI
APPARECCHI NOVITÀ
CAMBI
VALVOLE
RIMODERNAZIONI
ACCESSORI
PRESA VALVOLE E ASSISTENZA GRATUITA

DA PATRONE
Le migliori
GALETTINE
I migliori prezzi
Via Cibrario ang. Via Beaumont

VERMUT
SPUMANTI
RICCADONNA
SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMI
Dott. massag. Comm. Bertori
ROMA: v. Pompeo Magno 14. Tel. 35-683
GENOVA: via Rivoli 3-4. Telef. 53-774

ORO
CAMERA ITALIANA
VIA LAGRANGE 8

LIBRI
NUOVI - USATI
Libreria BISSI
VIA PO, 2

STAMPA SERA

Aspra lotta in un villaggio sovietico

Precedute e protette dai carri armati, truppe tedesche snidano un nucleo di soldati sovietici asserragliatosi in un villaggio. La lotta si svolge quasi a corpo a corpo, fra le case in fiamme.

"Vittoria"

La lettera «V», simbolo della vittoria tedesca in ogni città del Reich, è stata posta in proporzioni colossali anche sulla Torre Eiffel di Parigi.

Cannone anticarro in azione

Sulla sponda destra del Nistro durante l'azione che ha preceduto il forzamento del fiume per opera delle truppe germaniche. Un cannone anticarro tedesco martella intensamente un centro di resistenza del nemico sull'altra riva, posto al riparo di una grossa fattoria.

Sul fronte di Sollum

I nostri meravigliosi soldati non mancano di abbellire l'accampamento. Ecco una armonica e utile dicitura costruita con pietre e sabbia

L'incontenibile avanzata

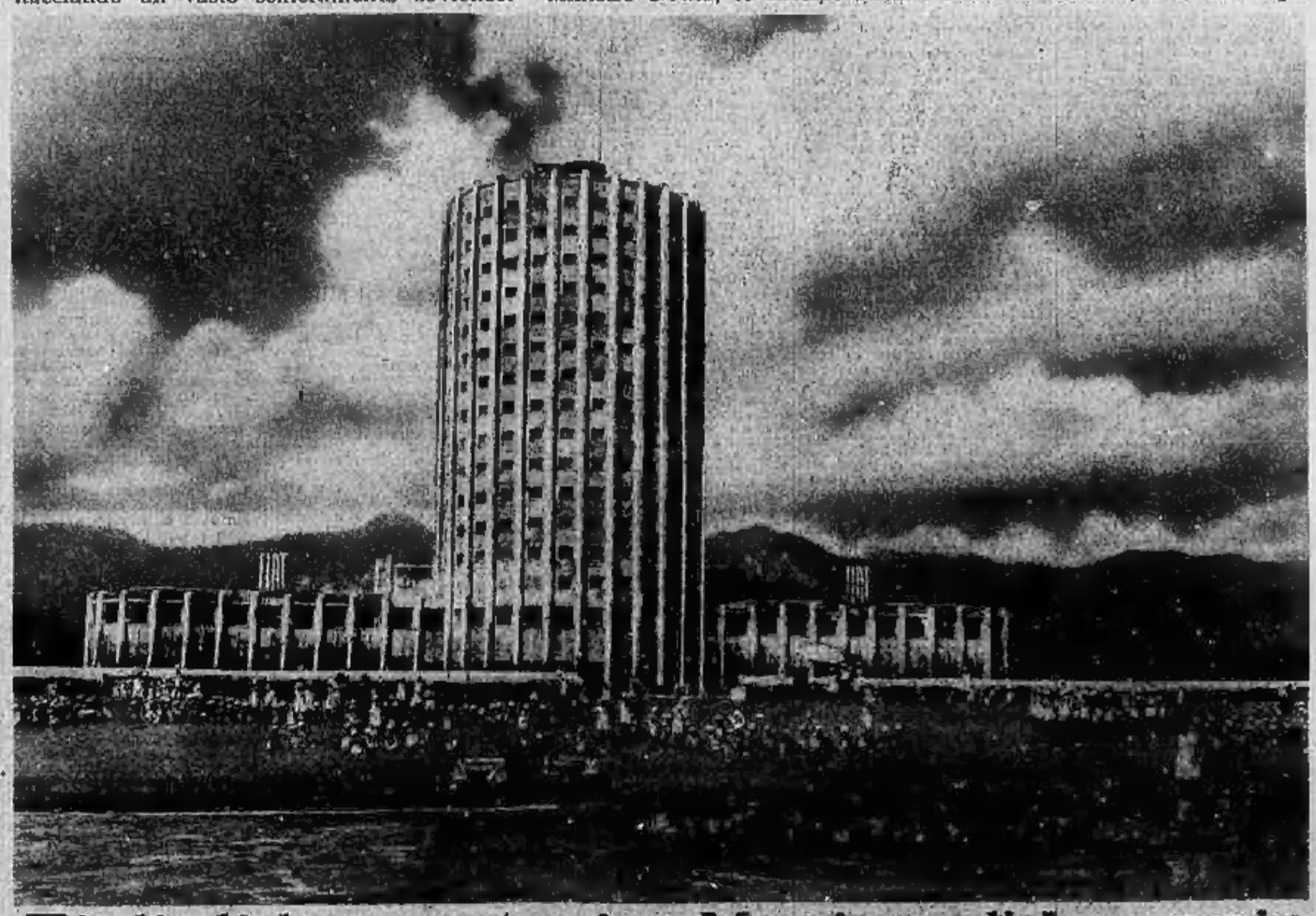
Mentre la sacca di Smolensk veniva vuotata, catturando 35 mila prigionieri, i tedeschi hanno raggiunto il Dnieper a sud di Kiew, minacciando un vasto schieramento sovietico.

La prima de "I masnadieri" a Venezia

Nei Giardini della Biennale alla prima de «I masnadieri» di Schiller. *Da sinistra a destra*: l'Ambasciatore di Germania, von Mackensen, il Ministro Bottai, le Altezze Reali i Duchi di Genova, il conte Volpi.

Il passaggio tedesco del Nistro

Due visioni del passaggio del Nistro da parte delle truppe d'assalto tedesche. - *In alto*: su zattere e piccole imbarcazioni i soldati germanici passano il grande fiume sotto il fuoco dei sovietici. - *Sotto*: una pattuglia avanza combattendo su una strada dell'opposta riva.



Figli di lavoratori a Marina d'Apuania

Nel quadro delle opere assistenziali del Regime le Colonie marine e montane costituiscono una delle più belle istituzioni. Ecco una veduta della «Torre Balilla» a Marina di Apuania che ospita i bimbi dei lavoratori della «Fiat».